ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 6 Novembre 1916* MATTINO NUM. 309

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nemico ributtato e disperso dopo cinque suoi vani attacchi in valle Travignolo

Rafforzamento delle posizioni raggiunte - Piccole operazioni offensive - E' avviata l'occupazione di un tratto della strada da Oppacchiasella a Castagnevizza - 40.363 prigionieri, di cui 1008 ufficiali, fatti dal 6 agosto ad oggi.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

In Vallarsa, nella zona di Monte Pasubio e sull'altopiano di Asiago, l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva. In Valle Travignolo il nemico, dopo di aver tentato un'azione diversiva sul Colbricon, lanciò cinque successivi violenti attacchi contro la posizione " Osservatorio ", sulle pendici di Cima di Bocche. Ributtato ogni volta con gravi perdite, fu alla fine contrattaccato alla baionetta e disperso. Tra i numerosi cadaveri nemici rimasti sul luogo dell'azione furono rinvenuti quelli di quattro ufficiali.

Nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso le nostre truppe attesero ieri a rafforzare le posizioni raggiunte, nonostante i tentativi di molestia dell'artiglieria nemica. Con piccole operazioni offensive avviarono l'occupazione nel settore a mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnevizza e presero altri duecento prigionieri circa, in gran parte feriti e dispersi sul campo di battaglia.

Nel complesso delle azioni dal 1° al 4 novembre caddero nelle nostre mani 8982 prigionieri, dei quali 270 ufficiali, ciò che fa ascendere a 40.363, di cui 1008 ufficiali, il numero dei prigionieri presi al nemico sulla fronte Giulia dal 6 agosto ad oggi.

CADORNA.

Caratteri e importanza della battaglia sul Carso secondo i critici militari francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Lo sviluppo della vittoria sul Carso è rilevato e commentato dai critici militari stamattina. «Vi sono eserciti combattenti su terreni ugualmente terribili; non ve ne ha nessuno che si batta in luoghi più difficili, più spaventosi d'un altipiano del Carso» scrive [illegible], pel quale il merito principale della nostra nuova offensiva è di migliorare la situazione dei [illegible]. «Cadorna — soggiunge — è un capo sempre attivo, che ha il senso della guerra moderna; non è schiavo di passato e ammette di ampie concezioni. La sua arte di battaglia sulla fronte Giulia è soprattutto di lasciare il nemico nella incertezza del suo obbiettivo, che sembra essere ora Trieste, ora Lubiana e la vallata della Drava». Questo è anche per il generale Berthaux il merito del movimento attuale sul Carso. Da Comeno, che gli italiani non possono tardare a raggiungere, sarà loro possibile — egli pensa — piegare sia verso sud in direzione di Trieste, sia di preferenza verso nord per atterrare tutte le difese della regione orientale di Gorizia e avviarsi su Lubiana. Il guadagno ottenuto nell'ultima fase offensiva gli sembra significativo soprattutto perchè «è impossibile ormai che l'esercito italiano incontri difficoltà maggiori di quelle già vinte; ma il risultato strategico non apparirà in tutto il suo valore se non dopo nuovi progressi così fortunati come i primi». Il generale augura poi una operazione correlativa attraverso Tolmino e le vallate da questo risalenti in direzione sud-est. «La situazione si delineerà allora in modo preciso e completo». Un altro generale, Cherfils, notomizza il successo del 1.o novembre: «Questo fu ottenuto per sorpresa manifestatasi in tre modi successivi: sorpresa nella opportunità dell'attacco a scelta del momento, nella brevità della preparazione di artiglieria il cui bombardamento è durato solo 48 ore; infine sorpresa ancora nella esecuzione tattica dell'attacco, che, dopo una finta, è sorto obliquamente ove era inatteso». La battaglia fu diretta contro la più formidabile delle posizioni naturali: tale nella storia futura, prevede il maggiore Deciviscus, sarà presentata la battaglia italiana del Carso, e spiega come la forza delle posizioni in questa guerra di trincee e di cannoni a lunga portata cresce non già coi suoi ostacoli frontali, ma con la sua profondità. Il terreno non si offre a nessuna di quelle manovre avviluppanti che nei terreni variati di Piccardia gli anglo-francesi abbozzano intorno ai punti di appoggio delle linee nemiche. Il metodo tattico, a cui la natura costringe le truppe di Cadorna, si riassume nella distruzione delle organizzazioni mediante bombardamenti, poi nella loro espugnazione coll'assalto frontale. I successi riportati [illegible] dunque [illegible] l'alto valore dell'artiglieria e la bravura incessante della fanteria italiana. Una contrada asprissima, una stagione ostile, ostacoli formidabili moltiplicati dalla natura e dall'avversario risoluto a una difensiva lungamente organizzata in vista della lotta palmo a palmo, ecco tutte le ragioni che contribuiscono a dar valore ai successi italiani.

D. R.

Le probabili conseguenze delle nostre vittorie sul Carso

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il comunicato ufficiale di stanotte relativo alle operazioni sul Carso, osserva quanto segue: «La triplice morsa, fulmineamente eseguita, in soli tre giorni di battaglia ebbe a darci il possesso di una vasta zona, ci apre forse la possibilità a manovre. Dal colpo di maglio, e cioè dall'attacco frontale, vittoriosamente vibrato contro il sistema difensivo austriaco per lo sfondamento di questo, è scaturita una situazione strategica che consente un ulteriore sviluppo delle operazioni. Non azzardiamo ipotesi che sarebbero arrischiate, ma ci limitiamo a notare che il punto più delicato del nemico è precisamente il collegamento tra il sistema difensivo del Carso ed il sistema difensivo della Vertoibizza, sulle alture a nord di Gorizia. Per gli austriaci è di somma importanza mantenere questo collegamento, il quale permette loro di tenere il relativamente breve fronte da Monte Santo al mare con una moltitudine di truppe. Per noi invece, è essenziale spezzare definitivamente questa congiunzione di resistenza obbligando il nemico, non soltanto a cedere nuovo terreno, ma a schierarsi su di un fronte assai più lungo, richiedente pertanto una maggiore quantità di effettivi. Data questa situazione, merita di essere attentamente seguito il proseguimento delle operazioni, tanto più che il nostro Comando supremo dimostra la ferma volontà di sfruttare i successi conseguiti col riuscitissimo colpo di maglio iniziale».

La nostra avanzata sul Carso

Difesa per capisaldi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 4 novembre.

Ogni mutamento nella guerra di posizione si concreta in una linea nuova, rappresentata da un disegno sulla carta. Linea nuova in tutta la sua estensione oppure su alcuni tratti. Guardate dunque una tavoletta topografica del Carso, dal Vippacco al mare, e seguite la linea che rappresenta a tutt'oggi la nostra avanzata. Per meglio intenderci trascuriamo provvisoriamente il settore a nord del Vippacco, cioè l'arco breve intorno a Gorizia. La nostra ala sinistra si spinge fin lassù: ma non parliamo per ora di quel settore della fronte Giulia; e il termine dell'ala sinistra poniamolo, come si è detto, a sud del Vippacco.

La linea sulla carta

Dal gomito che il Vippacco (il Frigido) forma a mezza via fra Biglia e Boccogliano, muove il cordone delle nostre truppe, con lieve convessità ad oriente scende sul Volkovniak, raggiunge la vetta del Fajti, a 432 metri d'altezza; cala in direzione quasi diretta sulla strada Oppacchiasella-Kostanjevica, a 200 metri a occidente di quest'ultima, comprendendo le cave di pietra; segue a ritroso la strada stessa per circa un chilometro e di lì ricalca con variazioni minime la vecchia linea per Quota Duecento a sud-est del Nad Bregom, e giù per le pendici orientali di Quota Centoquarantaquattro, costeggia a occidente il laghetto di Pietra Rossa, a oriente Quota Ottantacinque, attraversa Mandria Seconda, per svolgersi fra le località di Sant'Antonio e dei Bagni ad est di Monfalcone, dove le paludi del Lisert costituiscono zona neutra.

Sono risapute alcune delle vicende che ci portarono in questi ultimi giorni sulla nuova linea: con un balzo che ha superato la più ottimistica aspettazione. Il movimento, anzi che esaurirsi dopo i primi successi, ha tratto nuova forza da essi. E' stata quasi la realizzazione di un «crescit eundo». Quando un assalitore supera le prime barriere e raggiunge rapidamente le seconde, oltre le quali si butta, minacciando le stesse impostazioni d'artiglieria, costringendo i pezzi a tacere o a ritirarsi, distruggendo batterie avanzate, l'offensiva porta non solo il crollo della prima o delle due prime linee di difesa, ma sparge la confusione nelle zone retrostanti, sposta le sedi dei Comandi, fa prigionieri gli stessi Comandi, insomma paralizza la difesa per una tale profondità del fronte che il nemico non è più in grado di reagire con tutte le sue forze e i suoi mezzi: e tanto maggiore è il numero dei difensori, tanto maggiore diviene quello dei prigionieri; tanto più sono le mitragliatrici appostate, tanto più ricco si fa il bottino. Si ha così la vittoria tattica, improvvisa, impensata, che sorprende gli stessi assalitori e non solo colpisce ma avvilisce il nemico. In ventiquattr'ore questi si trova ad aver perduto posizioni che avevano possibilità di lunghissima resistenza. Poichè nessun concetto è più errato che credere che la guerra sia un urto puramente meccanico fra due masse di forze: se così fosse, la superiorità dell'un avversario sull'altro potrebbe essere matematicamente calcolata e il risultato potrebbe essere dedotto a priori.

In certo senso si può dire che in guerra non c'è risultato notevole senza qualche intervento dell'impreveduto. Il quale colpisce di sorpresa ugualmente i capi e i soldati. Ne abbiamo veduto un riflesso nel volto di quel colonnello brigadiere austriaco che incontrammo poco dopo la cattura. Pareva non potesse credere a quel che gli era toccato. E quando sul Faiti i nostri si buttarono su una corvée austriaca di cinquanta muli, che saliva tranquillamente per il proprio servizio, videro i soldati austriaci improvvisamente intontiti, rimanere sul posto inchiodati dalla sorpresa, mentre qualcuno esclamava: Der Feind! il nemico! Una zona di transito era diventata d'un tratto zona di combattimento; anzi di nostra occupazione.

Il successo all'ala sinistra

La portata del nostro successo all'ala sinistra, dovuto allo splendido contegno delle truppe dell'XI Corpo d'armata, risulta con evidenza dalla linea che abbiamo tracciata: spinta all'incirca per sei chilometri a oriente del Vallone. E tanto maggiore appare il progresso quanto più si pensi alla durezza del terreno e al vero e proprio sistema collinoso che formava per il nemico un pentagono di capisaldi: Veliki Hribach (343), Pecinka (291), Quota 308, Quota 376 e Volkovniak (284): queste alture sono tutte cadute in mano nostra. Al nemico restano ora altre posizioni più orientali: Colnek (348), Krijsnek (503), Stol (630) anche più elevate, al nord di Temnica (462); ma il pentagono sul quale egli aveva impiantato i pilastri più settentrionali della difesa della linea di Kostanjevica è passato dal suo dominio al nostro, ognuno vede con quale vantaggio per una nostra progressiva avanzata verso Kostanjevica, nodo stradale che gli austriaci dovevano e volevano difendere a ogni costo.

A ogni modo, stando alle ultime notizie, il paese da cui prende nome la linea da noi così gravemente intaccata non ha ancora rallentato la propria difesa: il nostro attacco frontale sulla strada di Oppacchiasella è proceduto con relativa lentezza, che fa pensare a una successione di ostacoli locali non lievi; come è avvenuto ad occidente di Hudi Log e a oriente di Quota 208 e di Quota 144, località che non segnano progressi in avanti della linea, mentre i bollettini parlano di violenti attacchi nemici, notevolmente preparati e sostenuti da potente concentramento di artiglierie, specie di grossi calibri, di modo che, seguendo fino al suo termine la linea, noi ritorniamo con essa a occidente del Vallone.

A chi immagini l'avanzata su di un fronte nello sviluppo suo regolare, come quella di una stecca le cui estremità subiscono un identico spostamento, la nostra nuova linea alla quale non vogliamo prestare nessuna intenzione e nessun carattere definitivo, può sembrare molto strana; e un'evidente bizzarria c'è; c'è un forte movimento al nord e c'è una curiosa stasi al sud. Bisognerebbe non avere occhi per non esserne colpiti. Ma altro è la constatazione di questo fatto, altro è la sorpresa.

Stranezze dell'offensiva

Descrivendovi giorni fa la gran difesa costiera dell'Hermada, ritraendovi in piccolo quadro la situazione delle difese nemiche ad est di Monfalcone, credetti opportuno, a proposito della imminente nostra spallata, usare una imagine che ora torna a pennello: dissi allora che la difesa austriaca del Carso, fortemente saldata alle alture costiere, aveva disposizione evidente a tener fermi tutti i capisaldi meridionali, e a girare piuttosto verso l'alto, come le stecche di un ventaglio che si venga a poco a poco ripiegando. A dir vero in alto come in basso l'intenzione austriaca di tener duro era uguale e fortissima. Ma il terreno verso il mare si è prestato meglio alla difesa; forse anche gli austriaci hanno creduto opportuno intensificare il fuoco e i contrattacchi laggiù, opportuno e più facile. Davanti a Hudi Log, a oriente di Quota 208 non si è leggermente combattuto. Le truppe del locale Corpo d'armata hanno dato anche su quel terreno altissime prove di valore, di disciplina e di sacrificio. Sarebbe ingiusto non connettere questa loro azione a quella sviluppatasi con successo sul terreno dell'XI Corpo. La tenace resistenza dei nostri sotto bombardamenti furiosi, dinanzi a reiterati attacchi notturni, ai quali il comunicato accenna, ha dato i suoi frutti più su. Le riserve austriache gittate nel settore a sud di Hudi Log hanno evidentemente alleggerito la difesa nemica nel settore nord. E quel che diciamo delle riserve possiamo estendere alle artiglierie.

Ciò non toglie nulla, a ogni modo, alla stranezza dell'attuale linea complessiva: che qualche dilettante di strategia potrebbe essere indotto a qualificare come paradossale, tanto forti, tanto pronunciati sono da una parte e dall'altra i due salienti: il nostro che fa capo al Fajti, l'austriaco che si attacca alla quota 77 davanti alla nostra 85, laggiù sul mare. E' evidente che dalle due parti ci sono posizioni quasi alle spalle delle avversarie. Considerando Kostanjevica come il pernio della intiera linea, è anche evidente — parliamo sempre per supposizioni, per eliminarle alla fine e per giungere alla comprensione della realtà che è molto più semplice di ogni immaginazione — è evidente, dicevamo, che quello dei due avversari che avesse forza sufficiente per allungare vigorosamente il saliente proprio, potrebbe riuscire a una minaccia molto seria alle spalle di tutte le truppe operanti sull'altro saliente. Senonchè questa è strategia da caffè: e noi dobbiamo riportare il problema della nostra guerra sul Carso a misura molto più ridotta e a forma più vera: e sul reale suo piano, che non è strategico, ma tattico; non implica la manovra, ma la difesa poco meno che per sè stante di ogni singolo punto.

La situazione attuale non ha certo un solo carattere definitivo: e qualche nuovo assestamento è logico e prevedibile, ma vorremmo far capire al pubblico che in essa non è nulla di anormale, di paradossale, di pericolosamente bizzarro come potrebbe essere se il terreno fosse diverso da quello che è: ad esempio pianeggiante, o con una disposizione di alture diversa dalla reale. La forza della nostra potente avanzata a nord, lungo il vallone del Vippacco; la sua garanzia, la sua sicurezza, è data dalle posizioni elevate cadute in mano nostra; è data dal possesso del formidabile pentagono difensivo, dall'afforzamento a cui provvedono le nostre truppe dei cinque capisaldi. Bene avanza chi si appoggia alle alture. Verso l'alto non si progredisce mai troppo. I nostri sono dunque veri, reali progressi ai quali il terreno elevato conferì fino dai primi momenti carattere di sicurezza e ragioni di stabilità. Siccome nella parte centrale dell'altipiano l'altitudine decresce e abbiamo, per intenderci, una specie di conca, è bene che noi siamo avanzati sul ciglio nord, venendo così a dominare molte delle strade che fanno capo a quel pernio della difesa nemica che è Kostanjevica.

I capisaldi

Per la seconda volta c'è corso alla penna il vocabolo pernio, ma esso è improprio. Correggiamolo in quello di capisaldo, diciamo anzi meglio, uno dei tanti capisaldi. Siamo così in grado di caratterizzare la nostra azione e insieme l'azione difensiva del nemico: la quale ultima è sul Carso severamente modellata sul terreno; e il terreno essendo non senza irregolarità e stranezza, ne viene che la difensiva e l'offensiva di queste stranezze risentono e noi lo vediamo riflesse sul tracciato irregolare della linea. Arditi concetti strategici non entrano nè a semplificare nè a complicare la nostra avanzata sul Carso. Si tratta così per gli attaccanti come per gli attaccati, di pura esperienza ed arte tattica; si tratta di rodere punto per punto una difesa basata su un numero non mai esaurito di capisaldi. Che uno di questi capisaldi sia caduto, non vuol dire affatto che debba cadere un altro alla sua destra o alla sua sinistra. La nostra avanzata a nord della strada Oppacchiasella-Kostanjevica non rende, in una parola, insostenibile la difesa nemica, fra la strada stessa e il mare; e viceversa. Ogni punto del terreno carsico è difeso in sè e per sè; ogni punto per cadere deve in sè e per sè essere assalito. C'è sul Carso una somma di resistenza costituita da tanti addendi; si deve applicare una somma di sforzi costituita da altrettanti addendi. Ecco perchè il nemico non pensa affatto a ripiegare nel settore sud, per il solo fatto che noi ci siamo spinti a saliente nel settore nord. Ecco perchè si difende accanitamente a Kostanjevica, mentre noi abbiamo il possesso delle alture più a nord; anzi egli spinge i suoi contrattacchi perfino contro Quota 208, e sbarra la via verso Selo. Nè abbandona la Quota 77, nè si stacca dalle ultime pendici orientali della 144. Perchè ogni singolo tratto del terreno gli serve per la difesa, ogni caverna, ogni bozza di collina, ogni tratto di bosco, ogni valletta si presta alla sua ostinata tenace sanguinosa resistenza: si presta alla sua guerra che è fatta in gran parte di organizzazione minuta del terreno, e di artiglierie.

Predominio del caposaldo sulla linea

Ora, non è chi non veda, gittando l'occhio sulla carta, di quali forti posizioni, saldamente legate l'una all'altra il nemico disponga specie nel settore costiero: dove tutto un sistema d'alture gli permette di appostare in grande abbondanza artiglierie di grosso calibro, in posizioni lontane e sicure; con queste bocche da fuoco egli ha contrastato fino ad oggi ogni nostra avanzata, ed è riuscito a conservare quoterelle che paiono di poca importanza, ma al cui possesso egli tiene per non avere intaccato quello che è il vero pernio della sua difesa sud, il massiccio dell'Hermada. A un tale concetto di difesa tattica, che esclude ogni arditezza di manovra, che non cela nessuna insidiosa possibilità di avvolgimenti, s'inspira il Comando nemico sul Carso; e quello austriaco è, per la verità, un modo di intendere la guerra tutto latino: di esemplarla severamente sul terreno. Del pari latino è il carattere della nostra metodica offensiva: sarebbe tedesco se non volesse tener conto di questa varietà e quasi sgretolamento di tante situazioni locali, e tendesse a uno sforzo unico, grandioso e grossolano, per riuscire a rompere tutta la fronte: impresa che anche tedescamente condotta non crediamo potrebbe riuscire.

Dall'una parte e dall'altra il concetto tattico predomina: predomina la difesa di ogni singolo punto, quasi vogliamo dire che il concetto di capisaldi predomina perfino sul concetto di linea. E di fatto la carta topografica ci dice che oggi si combatte per la vecchia linea di Monfalcone e per la nuova linea di Kostanjevica, a un tempo. Il che vuol dire che non si combatte per nessuna delle due. E si lotta al di qua o al di là del Vallone; dovunque una vecchia resistenza è rimasta, dovunque una nuova ci si sta parando di fronte. La linea per se stessa è paradossale: mentre difensiva ed offensiva sono del pari metodiche, logiche, chiare, inspirate ugualmente a così nette ed evidenti opportunità e necessità del terreno che a chi abbia del Carso una conoscenza anche approssimativa non possono serbare la più lieve sorpresa.

*

"Torniamo alla terra!"

Roma, 5, sera.

L'on. Maggiorino Ferraris pubblica nella *Nuova Antologia* un molto interessante articolo, inteso a patrocinare, con nuovi argomenti e in vista del dopo-guerra, il suo programma per una politica agraria nazionale. Se le condizioni del giornalismo nell'ora presente non fossero così angustiate dalla mancanza di spazio, questo scritto dell'on. Ferraris meriterebbe di essere largamente riprodotto. Ve ne traccio le linee principali. L'on. Ferraris dice che si affaccia e s'impone uno dei più grandiosi e benefici problemi che politica pratica ed arte di governo abbiano mai dovuto affrontare: porre la terra a base del nuovo programma di ricostruzione economica e sociale del dopoguerra ed all'aumento costante, indispensabile della produzione agraria chiedere lavoro e prosperità per i contadini, attività per le industrie, materia imponibile per la finanza, più mite prezzo dei consumi e dei generi alimentari e progresso di ricchezza per il Paese. Ravvivando la terra, tutta si ravviva la circolazione della vita economica della Nazione. L'aumento di produzione e di consumo da parte di milioni di contadini alimenta il lavoro delle fabbriche e delle industrie; il lavoro più intenso delle manifatture accresce la domanda dei prodotti del suolo. Così il contadino arricchisce l'operaio, e l'operaio arricchisce il contadino in questa mirabile solidarietà di lavoro e di ricchezza fra l'agricoltura e l'industria. Allo Stato il dovere di preparare fin d'ora con la previggente sapienza di una *Politica agraria nazionale* questa nuova intensità di vita agricola-industriale, che nel dopoguerra dovrà risarcire la Nazione degli immensi sacrifizi da essa compiuti ed assicurarle un periodo di maggiore prosperità.

L'on. Ferraris spiega e commenta con dati statistici come si possa e si debba procedere alla intensificazione della produzione agraria. Parla altresì dell'organizzazione, dell'istruzione e del credito agrario, tre fattori sostanziali e indispensabili alla ricostituzione agraria in Italia. E conclude: «I contadini anelano. Una nuova mentalità si va lentamente elaborando nelle campagne d'Italia. La maturano i silenzi dei solchi deserti e le lunghe notti agitate dei padri, delle madri e delle giovani spose rattristate: l'auspicano i figli al fronte nelle notti insonni delle trincee, rischiarate soltanto dal bagliore delle artiglierie. Al contadino italiano, al contadino «nostro», ad ogni ora andiamo ripetendo che egli combatte e soffre per la grandezza della Patria e per l'avvenire migliore della sua gente, della sua classe, della sua casa, della sua famiglia. Abituato alla sera a scrutare il pallido tramonto per trarne previsioni sul giorno vegnente, il contadino guarda ora l'orizzonte politico della Patria e si chiede quale sarà il suo domani del dopo-guerra».

Il distintivo di guerra anche ai "militarizzati"

Roma, 5, notte.

Con decreto del generale Morrone, sono autorizzati a fregiarsi del distintivo delle fatiche di guerra, istituito con R. Dec. 21 maggio 1916, N. 641, per i militari, anche i militarizzati ed assimilati, che per il periodo di tempo già stabilito abbiano risieduto e prestino effettivo servizio presso reparti costieri mobilitati e relativi Comandi di settore.

Il successore di Tittoni sarebbe un funzionario di carriera

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Nulla è ancora deciso per la successione dell'on. Tittoni all'Ambasciata di Parigi. Le condizioni di salute dell'on. Tittoni non sono tali che egli debba lasciare subito Parigi, in modo da dare luogo ad un *interim*, come era stato erroneamente detto nei primi momenti. Pare ormai definitivamente esclusa l'ipotesi, che nel primo momento fu avanzata, e che cioè un uomo politico sarebbe stato scelto alla successione dell'on. Tittoni, e pare certo che la scelta cadrà invece su di un funzionario di carriera. Tra i funzionari di carriera, i nomi più indicati sembrano sinora quelli del marchese Salvago-Raggi e del marchese Carlotti. Ma per quest'ultimo si osserva che la sua opera è troppo preziosa a Pietrogrado, da dove non sembra perciò conveniente rimuoverlo. Rimane Salvago-Raggi, attuale nostro rappresentante al Cairo, ma anche per Salvago-Raggi si osserva, e con ragione, che la sua speciale competenza in questioni coloniali ne fa un troppo prezioso elemento in contatto al Governo inglese in questo momento. Ma si osserva che il vuoto lasciato all'Ambasciata di Parigi offrirebbe il modo di conciliare l'una e l'altra esigenza con una continuità opportuna, che sarebbe quella di inviare il Salvago-Raggi a Londra, sempre in contatto al Governo inglese, e mandare a Parigi il marchese Imperiali, attuale ambasciatore a Londra. Al Cairo il Salvago-Raggi sarebbe sostituito da un altro eminente funzionario. Secondo altri, l'invio a Londra del Salvago-Raggi non porterebbe come assoluta conseguenza l'invio dell'Imperiali a Parigi, dove invece andrebbe il conte Macchi di Cellere, mentre l'Imperiali lo sostituirebbe a Washington. Un'altra ipotesi infine, che seguirebbe il criterio più strettamente di carriera, è che andrebbe a Parigi il marchese Paulucci de' Calboli. Nulla però vi è ancora di deciso». Fin qui la *Tribuna*. Il Paulucci de' Calboli è attualmente ministro plenipotenziario a Berna. Fu a Parigi addetto all'Ambasciata d'Italia col conte Tornielli, di cui sposò una nipote. E' un funzionario assai distinto e cortese nel tratto. In Isvizzera si è circondato delle universali simpatie. Il conte Macchi di Cellere, ambasciatore a Washington, fu segretario generale al Ministero degli Esteri con Tittoni. Tenne varie Legazioni: ultimamente quella di Buenos Aires. E' di nobile famiglia romana; ha in moglie una signora americana del Sud.

Preannuncio d'una impressionante dichiarazione del ministro Ribot

Parigi, 5, notte.

Parlando del nuovo prestito il «Gaulois» dice:

«Giovedì il ministro Ribot farà dalla tribuna della Camera una dichiarazione impressionante alla quale prediciamo un vivissimo successo. La medesima settimana avrà veduto tre brillanti vittorie: quella di Douaumont, quella del Carso e quella del risparmio francese le cui munizioni inesauribili permetteranno agli eroici soldati di proseguire il loro successo fino al giorno del trionfo definitivo immancabile».

(Stefani).

Il Governo greco manda truppe contro i venizelisti a Katerini

Londra, 5, mattino.

La «Reuter» ha da Atene che un rinforzo di 350 uomini venne inviato alla guarnigione realista, espulsa da Katerini, con l'ordine di intimare ai venizelisti di evacuare il villaggio, altrimenti li attaccheranno. I circoli diplomatici di Atene sperano di trovare una soluzione soddisfacente che eviti spargimento di sangue.

Du Fournet presentò ieri sera al Governo ateniese una nota per ottenere l'espulsione degli emissari tedeschi rimasti in Grecia.

M. P.

Areoplani tedeschi a Salonicco cacciati durante il concerto della musica italiana

Salonicco, 4.

Oggi mentre la musica militare italiana suonava in piazza della Libertà si sono presentati areoplani tedeschi. Questi, fatti segno ai tiri della flotta, sono fuggiti, inseguiti da areoplani francesi. Appena si sono uditi i primi colpi di cannone, la musica ha attaccato la Marcia Reale italiana, applauditissima, seguita dagl'inni delle nazioni alleate, continuando poi l'intero programma, sempre applaudita da un'immensa folla.

(Ag. Stefani).

La Svezia non tollererebbe uno sbarco di truppe tedesche

Parigi, 5, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra da fonte sicura: «La Svezia ha informato la Germania che non rimarrebbe passiva nel caso eventuale di uno sbarco di truppe tedesche in Norvegia. Un uomo politico svedese ha dichiarato che la Svezia non è intesofila più di quello che sia germanofila, ma che è semplicemente scandinavofila».

(*Stefani*).

Infondate voci di disordini a Pietroburgo e a Mosca

Pietrogrado, 5, mattino.

A proposito dell'appello del gruppo operaio del Comitato centrale dell'industria mobilizzata, che esorta gli operai a conservare la calma e a diffidare delle voci infondate di disordini che sarebbero avvenuti a Pietrogrado e a Mosca, il *Riech* dice che questo appello è stato accolto dagli operai della capitale con un sentimento di soddisfazione e ha prodotto un buon effetto.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha concesso l'autorizzazione di istituire a Kieff e a Loubny un ginnasio ukraino con insegnamento impartito nella lingua della piccola Russia.

Dai successi francesi alla resistenza romena

I francesi riprendono anche Damloup

Parigi, 6.

Il comunicato di sabato notte dice:

Sul fronte della Somme il tenente Heurtaux ha abbattuto il suo undicesimo aeroplano tedesco, verso Bocquigni, ed il sergente Sauvage ha abbattuto il suo sesto apparecchio nemico, che è caduto a Mesnil en Arrouaise. Un terzo aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione Mesnil Bruntel, da uno dei nostri piloti.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

A nord della Somme i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi contro le trincee francesi del bosco di Saint-Pierre Waast. Il numero dei prigionieri presi dai francesi in questo settore è di una cinquantina. Durante la notte lotta di artiglieria intermittente. Sulla riva destra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nelle regioni di Douaumont, Vaux e Lauffée. Ad est del forte di Vaux i francesi estesero il loro progresso ed occuparono durante la notte, il villaggio di Damloup ove fecero prigionieri. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

Dopo la presa del forte di Vaux le nostre truppe che continuarono a progredire fino ai limiti del villaggio s'impadronirono della parte occidentale che tengono ora fino alla chiesa; nello stesso tempo hanno cominciato a nord e a nord-est del forte a ridiscendere nel versante dei poggi che conducono al piano della Woevre; sono stati fatti durante le azioni nuovi prigionieri. I tedeschi si astengono sempre da reagire. Sulla riva destra della Mosa, oltre all'abituale cannoneggiamento reciproco, essi non hanno fatto alcun tentativo per disputarci la conquista od anche soltanto per turbarcene il possesso. Dopo la presa di Douaumont, al contrario, essi sono tornati numerose volte alla carica, ma hanno subito successive disfatte. Da allora essi si sono convinti indubbiamente dell'inutilità di un tale sforzo, e, forse, anche della necessità di abbandonare il forte di Vaux senza speranza di ritorno. L'avvenire, del resto, si disegna fino da ora; già lo sgombro del forte di Vaux è una confessione indiscutibile della disfatta tedesca dinanzi alla piazza forte di Verdun, la quale rimarrà inviolabile; lo sgombro è pure un segno della decadenza della forza avversaria. Dalla Mosa i nostri nemici hanno cercato un compenso sulla Somme, ed hanno effettuato una potente azione concentrata contro la linea da noi conquistata il 1.o novembre sul margine del bosco di Saint-Waast, ma non sono riusciti che ad un completo insuccesso. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 5, mattino.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

A Sud dell'Ancre nessun cambiamento. Nei dintorni di Lesboeufs, di Le Sars e della fattoria di Saint-Destremont, i tedeschi hanno effettuato bombardamenti di intensità considerevole. A nord del canale di La Bassée, nei paraggi di Messines e al bosco Grenier abbiamo oggi bombardato le linee tedesche. A nord ed a sud di Ypres l'artiglieria dei mortai da trincea tedeschi ha manifestato attività. Ieri nostri velivoli hanno bombardato con successo numerosi accantonamenti nemici. Dopo avere attaccato e distrutto un aeroplano tedesco, un nostro velivolo è stato a sua volta attaccato ed è caduto nelle linee tedesche. Quattro altri aeroplani britannici non sono tornati nelle tre ultime settimane; violenti venti da ovest hanno reso difficili le nostre operazioni aeree. Trascinati lontani al disopra del fronte nemico i nostri apparecchi sono stati poi costretti a ritornare lentamente lottando contro il vento.

"Vaux costò molto sangue ai tedeschi,,

Zurigo, 5, mattino.

Nuove [illegible] giorni [illegible] per [illegible] lo sgombro del forte di Vaux. Le ragioni sono chiare — scrivono le *Münchener Neueste Nachrichten* — [illegible] i francesi ripresero Douaumont [illegible] Vaux, che si trovava [illegible] fuoco avversario da due lati [illegible] inutili [illegible] importanza strategica [illegible] Verdun [illegible] valore strategico. Esso non poteva più considerarsi come una porta di irruzione, [illegible] Zeitung, dopo aver [illegible] che « Vaux costò molto sangue ai tedeschi » [illegible] *Münchener Neueste Nachrichten* [illegible] guerra [illegible] del 1914 [illegible] la Marna [illegible] l'Intesa [illegible] vittoria [illegible] alla vittoria ».

In Russia

La attività tedesca

Pietrogrado, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Sul fronte a sud-ovest della regione a nord di Schelnoff il nemico, forte di circa un battaglione, dopo una preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro le nuove linee che abbiamo respinto impadronendoci di prigionieri tedeschi. Nella regione boscosa a sud del villaggio di Mitchischouff e ad est del villaggio di Lipitza Dolnaya accaniti combattimenti. Il nemico ha qui effettuato un intenso fuoco di artiglieria ed ha preso poi l'offensiva con considerevoli forze. Nostri elementi, passando ad un contrattacco, hanno ricacciato in varie località il nemico, il quale nondimeno è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee avanzate sulle alture ad est del villaggio di Lipitza-Dolnaya. Il combattimento continua. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni.

Fronte del Caucaso: A sud di Ognott i turchi hanno preso l'offensiva sul fronte Sichi Koldar Malliskan, ma sono stati respinti dal nostro fuoco, attaccati alla Trincea e posti in fuga. Al tempo stesso piccoli distaccamenti turchi appoggiati dall'artiglieria hanno preso l'offensiva nella stessa regione sul fronte Hozarshah-Tchermouk-Schemiran, Nandass, ma sono stati arrestati.

Vittoriosa attività romena in Moldavia

Piccole scaramucce in Dobrugia

Bucarest, 5, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-ovest: Sulla frontiera ad ovest della Moldavia, situazione invariata. Ad ovest del fiume Buzeu ci avanzammo e ci impadronimmo di materiale da guerra. A Tablabu abbiamo avanzato verso nord; nella valle del Telejen; abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e centoquattro soldati, e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. A Predeluz la situazione è invariata. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria; abbiamo fatto un ufficiale e 27 soldati prigionieri. Nella regione di Dragoslavele bombardamento d'artiglieria. Sulla sinistra dell'Olt il combattimento continua. Ad ovest del Jiul abbiamo continuato l'inseguimento e ci siamo impadroniti di quattro cannoni e altre venti mitragliatrici, catturando inoltre un considerevole materiale da guerra e molte munizioni. Ad Orsova bombardamento di artiglieria.

Fronte sud: Lungo il Danubio bombardamento.

Fronte della Dobrugia: Piccole scaramucce.

Un'altura a sud-est di Brasso riconquistata dai romeni

Basilea, 5, mattino.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (esercito dell'arciduca Carlo): Il nemico continuò i suoi attacchi nella Valacchia settentrionale. Tranne la riconquista di un'altura limitrofa al Rosca, nel settore sud-est di Brasso, i suoi attacchi non riuscirono. In combattimenti per il possesso di una posizione su una collina a sud-ovest di Predeal resistemmo a contrattacchi violentissimi. Sulla frontiera orientale della Transilvania, l'artiglieria romena intensificò la sua attività.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Presso Bohorodczany un nostro distaccamento attaccò di sorpresa gli avamposti russi e distrusse le loro posizioni. Sulla Narajowka, battaglioni tedeschi presero alcune trincee, conservandole contro violenti contrattacchi.

Il comunicato russo reca:

Fronte romeno: 1.o Sul fronte della Transilvania i tentativi del nemico di attaccare le truppe romene nella valle del fiume Olt sono falliti sotto il fuoco dell'artiglieria. In direzione del Jiul il nemico continua a ripiegare verso nord sotto la spinta dei romeni, i quali si sono impadroniti di quattro cannoni, hanno fatto prigionieri ed hanno catturato materiale da guerra; 2.o Sul fronte della Dobrugia niente da segnalare all'infuori di scontri di avanguardia.

Il comunicato bulgaro:

Fronte romeno: In Dobrugia un debole attacco nemico fu respinto. Non vi fu fuoco d'artiglieria. Sul Danubio presso Oltenitza, Rustchuk, Zimnitch e Guighn attività di artiglieria dalle due parti.

Il comunicato tedesco di sabato diceva: Nella parte settentrionale del fronte est della Transilvania l'attività del combattimento divenne più, [illegible] più viva, senza giungere finora ad importanti combattimenti di fanteria. Sul fronte meridionale respingemmo alcuni attacchi romeni. La collina a sud-est del passo Altschanz fu occupata dal nemico. A sud-ovest di Predeal riprendemmo la posizione rumena che avevamo occupato il 2 novembre e [illegible] durante la notte seguente. Azioni dei monitori austro-ungarici a sud dell'isola Dolmanon ed a sud-ovest di Inselini. Nella Dobrugia nessun avvenimento essenziale. Sul fronte macedone [illegible].

Il Convegno della "Dante Alighieri,,

Roma, 5, notte.

Questa mattina, nei locali dell'Associazione della Stampa italiana, ha avuto luogo il Convegno dei presidenti di tutti i Comitati della «Dante Alighieri». Dietro il tavolo presidenziale spiccavano le bandiere delle cinque provincie irredente. Numerosi i rappresentanti ed i delegati di queste regioni. Al tavolo presidenziale siedeva l'on. Paolo Boselli, presidente della «Dante Alighieri», salutato al suo apparire da applausi fragorosi, con accanto i componenti il Consiglio centrale, comm. Sanzher, conte Sanminiatelli, senatore Bossi, commendatori Galanti, Barbera, Scodnik, consiglieri: Albano, Marzilli, l'on. Da Como, sottosegretario alle finanze, l'on. Elio Morpurgo, sottosegretario all'agricoltura, il comm. Nathan, l'ex-ministro Rava, i senatori Lo[illegible], Della Vida, barone Scotti, e il segretario generale comm. Zaccagnini. Erano inoltre tra i rappresentanti dei vari Comitati, l'onorevole Daneo, quale presidente del Comitato di Torino, e l'on. Luciani. Del Governo è presente l'on. Borsarelli, sottosegretario agli esteri. Vi è pure l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa italiana. Tutto il vasto salone è gremito di pubblico eletto.

L'on. Boselli, tra un silenzio [illegible], interrotto spesso da applausi, inaugura il Convegno con una felice improvvisazione.

Il discorso dell'on. Boselli

L'oratore incomincia col rivolgere ai congressisti un fervido saluto. «Questo mio saluto — egli dice — contiene un ricordo: il ricordo dell'opera della *Dante* dai primi giorni della sua vita, nei quali pareva corresse dietro ad un sogno, da quei primi giorni, a tutti gli eventi nei quali operò persistente, fu sospettata, fu insidiata, fu trascurata, e sempre mantenne ardente il sacro fuoco dell'italianità (*Vive approvazioni*). Nel mio saluto è una affermazione: l'affermazione che nel momento presente, di magnanima riscossa per il nostro Paese e di gloriosi destini, una grandissima parte di merito spetta alla nostra Società. Io lo affermo, non solo, come presidente della «Dante», con orgoglio domestico, ma l'affermo anche per l'ufficio che ho l'onore di rivestire, perchè il Governo d'Italia deve ricordarsi che esso oggi compie l'opera che la «Dante» da tanti anni ha iniziato e proseguito (*Benissimo! Vivissimi applausi*). Il mio saluto esprime una fiducia che è partecipata da tutti voi, la fiducia non solo dell'immancabile vittoria delle nostre armi, ma della giusta vittoria di tutte le nostre rivendicazioni (*Vivissimi replicati applausi*). La «Dante» per l'avvenire avrà un'altra opera da compiere, ma in questo momento la «Dante» deve essere ausilio vigilante, continuo, efficace per quella vittoria civile nel Paese, nella quale è riposta gran parte della nostra vittoria militare. Non basta che i nostri valorosi soldati vincano sui campi di battaglia e sui mari. Non basta! Bisogna che tutta l'anima del Paese si mantenga sempre ardente di volontà e di propositi. L'opera nostra, carissimi consoci, deve continuare come parola animatrice in ogni angolo della Patria nostra, deve essere opera confortatrice là dove occorra conforto, deve essere opera che propugni i sublimi ideali della Patria nostra, opera che combatta coloro che questi ideali osteggiano e non comprendono (*Vivissimi applausi*).

«E ancora l'opera nostra, consoci amatissimi, dev'essere d'instaurare più che mai nel nostro Paese la disciplina della vittoria. La guerra prosegue, i sacrifici a cui il popolo italiano deve prepararsi non sono lievi. Noi tutti dobbiamo ben persuadere tutto il popolo nostro che, se è certa la vittoria della nostra impresa, dev'essere [illegible] l'opera della nostra disciplina, oggi disciplina di sacrifici, domani disciplina di vittoria. Affidiamo quest'opera a tutti i nostri consoci, affidiamola alla consocie nostre, le quali esercitano un'azione tanto valida d'italianità, sia come propagatrici delle nostre idee, sia per le virtù onde unitamente irradiano le nostre opere dell'assistenza civile e della Croce Rossa in tutti gli ospedali, a sollievo di tutte le famiglie che nell'ansia pregano e confidano. Affidiamo quest'opera soprattutto alle schiere giovani della nostra Società, a quelle schiere dalle quali già uscirono intrepidi campioni, come altri si sono dipartiti da ogni classe di cittadini d'ogni età, che intrepidi combatterono, che diedero anche in olocausto alla Patria quella vita che tutta alla Patria avevano dedicato. Un pensiero ai nostri avvenire, ma un pensiero anche ai nostri consoci, agli italiani irredenti, agli italiani dell'Italia già redenta e dell'Italia che va redimendosi, un pensiero a coloro che caddero gloriosamente per la causa italiana. Un pensiero che ci faccia più che mai affermare nella loro memoria, e quasi colla visione del loro sangue o dei loro supplizi, che non ci fermeremo fino alla completa, giusta e riparatrice vendetta. (*Benissimo! Applausi vivissimi e prolungati*). Tutta quest'opera deve affermarsi mantenendo sempre più salda la concordia nazionale, e di questa concordia fu specchio ed esempio sempre la «Dante» nostra, che tutti i partiti, che tutte le fedi ha stretto insieme nel culto dell'italianità. Oggi, ciò che fu programma della «Dante» è programma del Governo e dev'essere programma di tutto il Paese nostro, e colla forza della concordia nazionale, nel nome d'Italia, indubbiamente vinceremo, e la «Dante» in quella vittoria sentirà che un raggio di quella nuova luce che risplenderà sull'Italia nostra, un raggio di quella luce sarà nostro e «Dante» appartiene » (*Vivissimi e prolungati applausi ed acclamazioni all'oratore*).

La relazione - Gli altri discorsi

Con fervide parole il vice-presidente Sanminiatelli ricordò l'eroico, purissimo sangue dei suppliziati sulle forche austriache: Cesare Battisti da Trento, Nazario Sauro d'Istria, Francesco Rismondo da Spalato (Dalmazia), ed additò, simboli palpitanti delle cinque terre nostre che attendono ed avranno la redenzione.

La relazione che poi il vice-presidente Galanti illustrò l'opera propaganda della «Dante Alighieri» per l'intervento dell'Italia nella guerra europea e per le alte finalità nazionali e civili di questo intervento ed espone l'opera svolta anche dai Comitati della «Dante Alighieri» disseminati all'estero, a favore e per la causa della guerra. Ricorda che a Parigi il Comitato nostro, già benemerito, risorse con speciale fisionomia alla Sorbona, chiamando a raccolta eletti elementi italiani e francesi. E vuol dire la base e significativa manifestazione, perchè annunciò ed affermò la più salda [illegible] dell'Italia e della Francia per oggi e per domani e sarà più benemerito della causa comune dei due paesi latini chi svilupperà e accrescerà. Il nostro Comitato ha questa missione di concordia e a lui [illegible] preciso programma.

L'oratore termina la sua relazione con un applauso saluto a Paolo Boselli. Tutto il pubblico è in piedi ed applaude. L'on. Rava, vice-presidente del Comitato romano della Dante Alighieri, e a nome degli altri comitati, porge pure un fervido saluto al presidente onorevole Boselli, poi con felice parola, assai applaudito, riafferma la continuità fondamentale delle rivendicazioni nazionali. Saluta la Dalmazia.

Infine il signor Arena, rappresentante del Comitato di Torre Annunziata, porta il reverente saluto di quelle regioni vesuviane.

Il discorso dell'on. Bianchi al Convegno del partito democratico

Napoli, 5, notte.

Stamane, alle ore 10,30 è stata tenuta la seduta inaugurale del convegno del partito democratico costituzionale. L'ampia sala adorna di bandiere, è gremita di ascritti al partito, tra cui si notano i componenti del gruppo parlamentare: l'on. ministro Bianchi, gli onorevoli Gerini, Camera, Finocchiaro, Teso, Anguilli. Inoltre hanno fatto adesione gli onorevoli sottosegretari De Vito e Rossi, e gli onorevoli Serra, Casati, Mirabelli, Libertini Pasquale, Maury, Tinozzi ed i senatori Quarta e Morisani. Per la Sezione romana sono intervenuti parecchi membri tra i quali il comm. Vanni consigliere di Stato. Dopo discorsi dell'onorevole Girardi, di Vanni e dell'on. Camera, prende la parola il ministro.

L'on. ministro Bianchi esordisce dichiarando: «Occorre orientare il Paese ai problemi del dopo guerra. Venendo qui in mezzo a voi io ho inteso di rendere omaggio non soltanto al Congresso, ma anche alle idealità politiche che lo animano e che rappresentano la fiammella accesa per la direttiva politica del Paese. In questo il nostro partito possa concorrervi. Noi — egli dice — non abbiamo pregiudiziali di alcuna sorta. Siamo evoluzionisti, osserviamo il bisogno onde si svolge la vita del Paese e ci industriamo di provvedere con una legislazione efficace a tutto ciò che concorra a migliorare le sorti, a sospingerle sulla via maestra della civiltà e della fortuna. La legge della evoluzione, che è nella vita e nel cosmo regolatrice e dominatrice, è la nostra guida. Ma l'evoluzione non è possibile senza la coordinazione delle forze vive del Paese. Le grandi forze fondamentali, che emanano dalla vita odierna, sono il lavoro mentale, che assimila le forze della natura e crea, ed il lavoro muscolare, che traduce in azione efficace le concezioni creatrici.

Noi abbiamo la pregiudiziale della lotta di classe, ma della cooperazione delle classi. Ma la politica democratica si imbatte contro due altre difficoltà, il capitale ed il parassitismo sociale. Senza toccare le dottrine svolte da economisti e da illustri uomini politici, che militano nella democrazia estrema, dottrine le quali incombono sulla mente di ogni studioso, noi, per ciò, seguendo il nostro concetto evoluzionista ed il nostro indirizzo politico, crediamo opportuna una legislazione la quale regoli meglio i rapporti tra capitale e lavoro: lavoro di concetto, lavoro muscolare. Noi dobbiamo volere una più larga ed equa partecipazione del lavoratore e dello Stato alla ricchezza che danno le industrie. Quanto al parassitismo sociale, noi dobbiamo, purtroppo e dolorosamente, constatare che il numero degli uomini che non lavorano è ancora troppo grande da noi. Bisognerà trovar modo di incoraggiare, di educare, di disciplinare al lavoro, più che non si facesse per lo innanzi, le giovani generazioni.

La democrazia costituzionale vuole più grande l'evoluzione delle classi operaie e del lavoratore della terra perchè più profitti trae la mano d'opera dall'educazione che induce la perfezione tecnica del lavoro e più profitto l'operaio dalla perfezione della mano d'opera. Le scuole popolari e le diverse forme di scuola professionali mirano appunto a questo ». L'oratore parla della preparazione degli insegnanti perchè meglio risponda al criterio dell'istruzione e della educazione popolare. Occorre sviluppare ed utilizzare le molte energie della donna: durante questa guerra la donna italiana ha dimostrato un imprevveduto adattamento a nuova forma di esistenza.

«Il partito democratico costituzionale assume nel suo programma di rialzare la dignità della donna con una legislazione che le riconosca più diritti di quelli attribuitile finora». L'oratore parla delle condizioni della agricoltura del mezzogiorno; le giudica miserande, salvo alcune zone che possono essere considerate come oasi. L'agricoltura è la prima delle industrie nazionali. Bisogna dedicarle braccia e capitali; ma soprattutto un'altra cosa è necessaria: l'assistenza del proprietario operoso ed intelligente. Gli uomini di Governo e la borghesia devono infondere questo supremo interesse del paese. Mezza Italia produce un terzo di quello che potrebbe produrre perchè lo Stato non facilita le condizioni del lavoro della terra ed il proprietario non lavora e non l'assiste: la sfrutta. Dobbiamo ritornare alla terra. Il paese ha oggi nuovi ed imperiosi obblighi verso i lavoratori della terra, i cui figli combattono eroicamente serenamente sui monti del Trentino, della Carnia, e sul Carso, offrendo le loro giovani vite sull'altare della Patria, rifanno la storia di onore e di [illegible] ».

Chiude il suo discorso con un saluto entusiastico al Presidente del Consiglio on. Boselli, che è un signore spirito democratico e con un deferente saluto all'Esercito vittorioso ed ai suoi condottieri che daranno una nuova Italia alla Storia.

Nel pomeriggio il convegno ha discusso dei rapporti tra le Sezioni e la direzione generale, e di altre questioni attinenti al partito. La seduta è terminata alle 17. Il ministro è ripartito per Roma alle ore 18.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 5. — E' stata comunicata stamane la morte avvenuta sul Carso del maggiore di artiglieria cav. Giuseppe Belleno, di anni 53, fratello del cav. geom. Belleno, consigliere comunale di Alessandria. Il prode ufficiale il 31 ottobre scorso aveva scritto al fratello ricordandogli le fatiche del campo e l'imminente nostra avanzata; aveva fatto brillantemente tutte le guerre dell'Eritrea e della Libia. E' pure morto il capitano dottor Carlo Pera, di soli 25 anni, nativo di Villalvernia. Un altro prode alessandrino ha sacrificato la sua giovane vita per la grandezza d'Italia: è il tenente dei bersaglieri Francesco Della Grisa, di anni 26, molto noto in città ove la sua famiglia esercisce un ricco negozio in maglierie; ultimamente si era sposato e trasferito a Milano. Sulle Alpi Carniche è morto il soldato zappatore Francesco Sartore colpito da granata nemica. Così il suo capitano ne ha partecipato la notizia alla famiglia: «Il caro compagno d'armi, di lunghe veglie, di seguiti silenzi, di pericoli vinti col cuore calmo e serenità d'alpino non è più. Il suo ricordo aleggia qual nume sulla nostra compagnia intrepida ».

CASALE MONF., 5. — Sono caduti al fronte i seguenti militari appartenenti al Distretto Militare di Casale Monferrato: Barbaro Giuseppe di Matteo, soldato di fanteria, deceduto in un ospedale da campo per ferite riportate in combattimento; Busel Antonio di Giovanni, soldato di fanteria della classe 1891 morto in un ospedale da guerra in seguito a ferite; Quarello Giuseppe, soldato di artiglieria, deceduto in un ospedale di riserva in seguito a grave malattia contratta al fronte. E' confermata ufficialmente la morte del soldato Aslalio Giuseppe, di Terranuova, scomparso nell'affondamento del piroscafo «Principe Umberto».

In una infermeria avanzata, in seguito a gravi ferite riportate in combattimenti, è deceduto il soldato Capriglio Luigi di Altavilla. Sul campo è caduto da valoroso il soldato di fanteria Sassone Lorenzo, appartenente alla classe del 1892. A Bolerzio è pure caduto il soldato Adelio Lupano, della classe 1892 appartenente ai bersaglieri. Il 9 ottobre sul campo nobilmente cadeva il soldato Ambrosino Floride, appartenente ai bersaglieri.

La vigilia dell'elezione presidenziale agli Stati Uniti

Wilson e Hughes di fronte - Violenta requisitoria di Roosevelt contro l'attuale presidente - Le forze dei due partiti in lotta.

(Servizio speciale della *Stampa*).

Londra, 5, notte.

Due soli giorni ci separano dalla grande votazione del presidente in America, ma il responso che le urne daranno in questo nebuloso 7 di novembre sembra sottrarsi ad ogni previsione. Insieme cogli echi del consueto clamore oratorio di chiusura ci giunge la confessione di una generale perplessità circa l'imminente esito della lotta. Anche i più esperti e sagaci osservatori a New York e Washington sono, questa volta, in alto mare. Essi dicono di non ricordare una elezione complicata e intricata come l'attuale. Secondo loro, le forze in contesa si controbilanciano come non mai e la parte che prevarrà, avrà un sopravvento di così pochi voti che ogni pronostico serio è impossibile. Conosciuti già i termini della battaglia, ma giova tuttavia riepilogarli. All'ultima elezione, quattro anni fa, i partiti in lizza erano tre: il democratico con Wilson, il repubblicano con Taft e il progressista con Roosevelt. Questo terzo partito consisteva di secessionisti da quello repubblicano. Wilson raccolse sei milioni di voti, Taft quattro milioni e Roosevelt tre e mezzo.

Stavolta invece i partiti in campo sono due soli, cioè il democratico con Wilson e il repubblicano con Hughes. Il terzo partito, quello progressista che tanto prometteva, ha finito per castrarsi rifondendosi col partito repubblicano. Roosevelt esitò alquanto a fare la gran rinuncia, ma alla fine vi si adattò. In questa elezione il terribile Teddy si è, in altre parole, ridotto alla funzione di semplice agente elettorale del candidato repubblicano ufficiale. Ciò significa il suo decesso politico. Come il suo polo opposto, Bryan il pacifista, anche Teddy il bellicoso, è morto. Restano Wilson e Hughes. Sotto l'aspetto personale, cioè per le origini, la carriera, il temperamento e la forma di mente sono due uomini poco dissimili. Tendono entrambi allo scientifico, al catonico, al professorale. Come Wilson, anche Hughes fu professore universitario di diritto e, come lui, entrò nella vita politica sotto una bandiera di semipuritanismo, facendosi campione di larghe epurazioni civiche.

Egli pure sfidò la macchina elettorale del proprio partito e ottenne due libere elezioni a governatore, entrambe nello Stato di New York, mentre Wilson aveva trovato il proprio «buttafuori» nello Stato di New Jersey. Poscia Hughes fu chiamato a coprire la carica di giudice nella Corte Suprema di Washington e per sei anni rimase estraneo alle lotte politiche, rientrando in agone solo dopo la sua recente nomina a candidato repubblicano. In una repubblica ideale questi due uomini pacati studiosi e ragionatori, si completerebbero a vicenda e collaborerebbero; nella repubblica americana sono invece avversari e si combattono ciascuno dallo spalto delle proprie estreme conseguenze studiosamente differenziate. Questa la loro posizione interiore. Quanto alla loro posizione esteriore, cioè elettorale, Wilson sa indubbiamente barcamenarsi meglio di Hughes, perchè questi, fino a ieri, era un giudice d'Alta Corte, mentre Wilson si è rotto alla pratica politica nei suoi burrascosi anni di presidenza. Così benchè entrambe siano di sangue freddo e non adatti a suscitare facili entusiasmi nella folla, Wilson ha appreso ad accendersi intorno qualche maggior calore di quel che non sappia il suo avversario. Egli, durante la campagna, si è quindi rivelato più abile, pronto, deciso, penetrante. Hughes dal canto suo si è agitato anche più di Wilson e un cablogramma odierno dice che ha pronunciato ben cinquecento discorsi, ma i suoi grandi elettori si lagnano un poco che i discorsi suoi siano troppo perfetti per elettrizzare le masse. D'altra parte Hughes è piuttosto impacciato dal carattere composito del partito che lo sostiene mentre Wilson è spalleggiato da un blocco compatto che gli permette di parlare più forte. Qualunque abbia ad essere il responso delle urne è pertanto certo che Wilson da quattro anni in qua non ha perduto elettoralmente terreno, ma bensì guadagnatone alquanto.

Infatti quattro anni fa il totale dei voti da lui raccolti era inferiore di un milione e mezzo al totale dei voti raccolti da Taft e Roosevelt. Oggi i seguaci di Taft e quelli di Roosevelt sono fusi insieme per sostenere Hughes e se i partigiani di Wilson non fossero aumentati Wilson sarebbe sicuro di cadere con una minoranza di un milione e mezzo di voti. Invece, come vedemmo, le partite appaiono oggi così controbilanciate che nessuno osa pronostici e ciò prova chiaramente che Wilson ha fatto molta strada.

Rinvio a domani qualche cenno sostanziale sui programmi dei due grandi competitori: programmi che, nei riguardi della politica estera — la parte per noi più interessante — differiscono ben poco. Per oggi rilevo dagli ultimi dispacci che a New York le solite scommesse indicanti le oscillazioni del barometro elettorale sono leggermente favorevoli a Hughes. In pari tempo si deve notare che Hughes tiene vecchie radici a New York, e sia pure di fatto che, ad onta di tutto ciò, Wilson ricevette ieri l'altro in quella città, in occasione di un suo discorso, accoglienze imprevedutamente calorose. Per me, se avessi mille franchi da appendere ad una siepe, li punterei subito sopra Wilson e non per soverchio amore verso le sue concezioni politiche.

M. P.

Il "j'accuse,, di Roosevelt

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, sera.

L'ultimo giorno della campagna di discorsi elettorali agli Stati Uniti è stato occupato da due attacchi violenti contro Wilson, pronunciati da Roosevelt e da Hughes. Roosevelt a New York, innanzi a molte migliaia di persone disse: «Un cataclisma minaccia la civiltà. Avremmo bisogno di un Washington, di un Lincoln, ma abbiamo solo un Buchanan. Accuso Wilson di aver lasciato infrangere quanto avevamo di più sacro rovinando le più belle speranze del nostro paese. Lo accuso di avere, con abilità [illegible] sfruttato quanto v'è di più debole e di meno degno nel carattere americano. Lo accuso di avere mascherato la sua paura col difendere il diritto dietro il velo della retorica. Lo accuso di aver bendato gli occhi del popolo americano in tal modo che esso ignora il vero ed il falso e non scorge le più forti realtà del coraggio, della verità e della onestà. Lo accuso in faccia al mondo di avere imposto alla nazione una maschera di vergogna. Wilson rivendica il merito di avere conservato la neutralità quando, nel caso del Belgio, la neutralità avrebbe rivoltato persino Ponzio Pilato. Wilson è incapace di domandare i conti alla Germania che lo sprezza. Il *Lusitania* è stato sommerso con 1394 cittadini americani annegati, di cui 103 bimbi minori di 2 anni. Mentre le madri in lutto stavano tristemente nel deposito mortuario di Kingstown, Wilson sceglieva il momento per pronunciare la famosa frase: «To proud to fight» (siamo troppo orgogliosi per batterci). Intorno alla dimora del presidente vagano oggi le ombre di tutte le vittime, ombre di bimbi morti, di donne oltraggiate. Se eleggiamo Wilson, il mondo saprà che le nostre tradizioni di coraggio sono spente e che siamo divenuti una nazione sordida, pronta ad accettare tutti gli insulti, persino l'assassinio delle sue donne e dei suoi bimbi, purchè si guadagnino dollari ». Una tempesta di acclamazioni frenetiche accolse la perorazione.

Hughes ha parlato a Brooklyn: «Sono per la pace, odio la guerra — disse —: il voto per me non è un voto per la guerra, ma per il mantenimento dei diritti americani su terra e per mare innanzi a tutte le nazioni del mondo intero ». Trattando della questione della prosperità attuale e dell'avvenire commerciale degli Stati Uniti, Hughes assicurò che tale prosperità è interamente artificiale. Soggiunse: « Siamo come un uomo che ha pranzato troppo bene e che si sveglia col mal di capo. Godiamo [illegible] di una prosperità che è il risultato della guerra europea. Il pericolo apparirà quando gli operai di tutte le condizioni e di tutti i paesi d'Europa torneranno dalle trincee. La concorrenza europea e la differenza dei salari pagati rovinerà il lavoro americano. Quando salari più bassi saranno pagati dall'altro lato dell'Atlantico per un dato prodotto e questo sarà offerto sul mercato americano, il prodotto sarà venduto [illegible] a preferenza di quello americano, a meno che i salari americani non vengano diminuiti o protetti ».

Le concioni elettorali sono finite. Domani i candidati si riposeranno. Martedì avrà luogo l'elezione. Le scommesse sono, in massima, in favore ad Hughes.

D. R.

L'Inghilterra basterà per le munizioni a sè stessa

Londra, 5, mattino.

Il dott. Addison, sottosegretario di Stato per le munizioni, in un discorso pronunciato a Woolvich, ha detto: «La estensione presa dalle nostre fabbriche di acciaio, con una probabile economia di sei milioni all'anno, ci renderà il prossimo marzo completamente indipendenti dalle importazioni di acciaio dall'estero, purchè il nostro programma si sviluppi in modo soddisfacente. Durante l'offensiva sulla Somme il consumo settimanale delle munizioni è stato circa dieci volte quello dello scorso gennaio. Nondimeno abbiamo in Francia una riserva di granate superiore al totale di cui disponevamo al principio della guerra. Prevedo che almeno altri 315.000 operai e 100.000 operaie saranno necessari perchè tutto il programma venga realizzato. L'industria dell'Inghilterra sta per essere fornita meglio che mai; i fabbricanti sono più disposti che mai ad adottare metodi scientifici moderni, ed occorrerebbe che fosse posta la condizione assoluta che in tutte le progettate estensioni delle industrie, venissero adottate macchine di ultimo modello ».

(Ag. Stefani).

Un centinaio di vittime nella collisione nel Mar d'Irlanda

Londra, mattino.

Le vittime della collisione avvenuta ieri sera nel Mare d'Irlanda tra il vapore «Connemara» e la carboniera «Retriever» sono circa un centinaio. Lo scontro si verificò soltanto ad un miglio dal porto irlandese Greenore, donde il «Connemara» con a bordo una cinquantina di passeggeri si era posto in rotta per Holyhead. Il mare era burrascoso e entrambi i bastimenti affondarono in pochi minuti ed i superstiti si contano sulle dita. Il «Connemara» era un vecchio vapore di 850 tonnellate che eseguiva la traversata tra l'Inghilterra e l'Irlanda in connessione con le linee ferroviarie. Il «Retriever» stazzava 450 tonnellate e trasportava un carico di carbone. Il suo equipaggio era di tredici uomini, mentre il «Connemara» ne recava una trentina. Molti cadaveri furono spinti dal mare sulla spiaggia, con una quantità di rottami. **M. P.**

Violento terremoto in Russia

Pietrogrado, 5, sera.

Ieri sera, alle 9,30, un violento terremoto avvenne nella città di Etchmiadzin. La scossa aveva direzione da ovest ad est. Numerose case sono danneggiate; alcune crollate. La navata della cattedrale presenta lesioni. Anche i villaggi dei dintorni subirono danni.

Appendice della *Stampa* [illegible]

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Bel Danato non era più il bravaccio, [illegible] in mano ed affamato, il quale, sulle strade e i crocicchi del Périgord, domandava la borsa o la vita ai viandanti. Conventientemente vestito, coperto da un buon mantello di panno [illegible], provvisto di un elegante [illegible] lungo alla cintola, non aspirava se non a [illegible]. Il che non gli riusciva [illegible] difficile, dato che nel complesso [illegible] di un buon cristiano [illegible] anche [illegible] un ancora capace di [illegible] o un pugnale con [illegible] se gli fosse offerta la [illegible].

Nel momento in cui Clother stava per svoltare sulla piazza [illegible] Corderia, si fermò di botto. Aveva [illegible] Amauri di Loraydan, il quale [illegible] usciva dal portone del suo [illegible] palazzo.

Nel medesimo momento il conte scorgeva Clother e si fermava dal canto suo. Impallidì, rosso per l'odio. Però, dopo una breve esitazione, si rimise in cammino.

— Dove andate? — chiese ridendole [illegible] sentimento [illegible].

Clother lo squadrò dal capo ai piedi.

— Io credo — rispose — che perdiate la testa. Le vostre maniere non sono da gentiluomo!... Lasciatemi libero il passo, signore!

— Voi non volete rispondermi? — gridò Amauri di Loraydan. — Ebbene, vi dirò io dove andate: vi recate verso il palazzo d'Arronces, avanti al quale sorge una certa abitazione.

— E' vero — rispose Clother, colpito da stupefazione. — E non ho alcun motivo di nascondere il mio divisamento. Vi dirigo, infatti, verso il palazzo di Arronces. Che cosa vi vede in male, voi? — concluse quindi, [illegible] da un'inquieta curiosità.

Loraydan posò la mano sulla guardia della spada e cupamente mormorò:

— Non mi piace, capite?, non mi piace che voi vi rechiate da quella parte.

— Oh! Non è questa una ragione sufficiente per impedirmi di andare dove meglio mi piace. Pur nondimeno vi confesso, o signore, che desidero conoscere i motivi che vi dettano la strana condotta spiegata a mio riguardo.

— Volete conoscerli? — esclamò Loraydan, [illegible] un'idea improvvisa. — Sia! Ve li dirò. Ma qui non possiamo spiegarci, sulla pubblica strada.

Quindi, modificando d'un tratto il suo atteggiamento provocatore con un tono di perfetta cortesia, soggiunse:

— Sire Clother di Pontus, volete farmi l'onore di entrare in casa mia? Non vi è trattenuto più di dieci minuti.

Clother s'inchinò cortesemente, in segno di consenso.

Amauri di Loraydan entrò nel cortile del suo palazzo e, con un segno imperioso, congedò il suo valletto Brisard, il quale gli era mosso incontro.

Seguito da Clother, infilò l'uscio di una vasta sala del pianterreno; quindi passò in una stanza più piccola, poscia in una terza. Ivi, aperta una porta, si trasse da parte, cerimonioso, per far passare il suo ospite, e gli disse:

— Vogliate entrare, signore: qui potremo spiegarci senza che alcuno ci osservi.

Clother salutò con un gesto breve e passò. Nel medesimo istante udì la porta richiudersi violentemente alle sue spalle; e gli sembrarono spinti dei chiavistelli e si trovò immerso nelle tenebre.

Allora Clother si avventò contro la porta, ma subito dovè constatare che sua [illegible] impotenza ad infrangerla, cosicchè rimase immobilmente tranquillo, pensando [illegible]. Da fuori, la voce aspra di Amauri di Loraydan [illegible] gridò, diceva:

— Addio, sire di Pontus! Non mai più vi ritroverò sulle strade della Corderia, nè sopra altre strade! Non mai più vi vedrò girandolare intorno alla casa della bella Berenice! Addio, sire di Pontus! Se volete abbreviare la vostra agonia, non dimenticate che ciegete spada o pugnale!...

Quindi Clother non udì più niente.

— La mia agonia? — pensò. — Sono dunque in punto di morte? Costui per la seconda volta attenta alla mia vita? Ma come? Di quale morte dovrò morire? — E un lungo brivido lo percorse dalla testa ai talloni.

Là, in quella stanza buia, nella quale gli sembrava si trovasse a mille miglia da Parigi, dal mondo abitato, egli non sapeva trovare se non una parola sola:

La morte per fame e per sete!

E subito, grazie ad un fenomeno spiegabilissimo di autosuggestione, sentì che la sete di già lo tormentava terribilmente.

S'irrigidì contro siffatta debolezza, s'ingegnò di cercare i motivi di quell'odio furioso che gli era portato da Amauri di Loraydan, ma non trovò nulla. Poi si diede a studiare l'ubicazione della camera: ne studiò le strutture a tastoni, misurandola in lungo e in largo, toccandone le pareti in alto e in basso. Il risultato di siffatto esame fu che non vi era in quella stanza altra uscita se non attraverso la porta per cui era stato fatto entrare.

La sua attenzione si concentrò allora su quella porta, che ritentò di sfondare a furia di spallate, ma invano.

S'ingegnò in seguito ad insinuare la punta del suo pugnale fra le connessure, ma non vi potè riuscire.

E, percorrendo quella nuda stanza, divenuta la sua prigione, nell'attesa che si trasformasse nella sua tomba, la sua mano incontrò parecchie sedie. Si sedette infine, si collocò la spada sulle ginocchia, e incominciò a fantasticare. Era un sogno ad occhi aperti nel profondo silenzio, nel quale non percepiva neanche quei fuggitivi bagliori che nelle tenebre vengono a consolare l'occhio dell'uomo e gli dicono che la vita sussiste attorno a lui.

Ed una rapida successione d'immagini nette e precise passò nel suo cervello: evocò la vita dal momento in cui questa aveva assunto all'improvviso tanto significato, vale a dire dopo il minuto in cui suo padre, Filippo di Pontus, era morto.

Fu col pensiero, invece, nel castello di Pontus, nella vecchia sala d'armi: rilesse la lettera trovata nel cavo dell'impugnatura della spada di Pontus, e le cui linee, mille volte ripercorse, gli fiammeggiavano nella immaginazione. Rivisse la scena del suo duello con don Giovanni Tenorio, nell'albergo abbandonato della Grazia di Dio. Eleonora gli crebbe nella sua immaginazione tale quale l'aveva veduta in quel giorno.

Eleonora! Ella era là, presente e vivente nel suo cuore; ed egli la evocava come un'anima consolatrice, e sembravagli che sempre ella fosse stata così presente nei suoi pensieri e come egli la richiamava dal fondo della sua anima, bruscamente, copiose lacrime gli sgorgarono dagli occhi.

Morire!

Non più vederla!

Quale amarezza! Quale spaventevole tristezza!...

E perveniva col suo pensiero a formulare questo assioma: che, se la morte fosse sopravvenuta prima che egli avesse conosciuta Eleonora d'Ulloa, non lo avrebbe punto spaventato.

Egli, senza alcun dubbio, s'addolorava di dover perdere la vita, di cui aurora gli sorrideva. Ma che cosa era mai la vita, per lui, senza Eleonora? Adesso, soltanto adesso, comprendeva tutto ciò che vi può essere di radioso nella vita. E proprio adesso egli doveva morire! Morire senza aver riveduta colei che sola viveva nel suo cuore!!... Ah, morire senza averle detto...

— Non mai «ella» saprà! — mormorò con strazio.

E subito dopo, con un fremito angoscioso, soggiunse:

— Ed io, io non saprò [illegible] come, la storia di mia madre!

(Continua).

Cronaca Cittadina

La "Casa del soldato" nella sede invernale

Dalla patinoire del Valentino la «Casa del Soldato» è passata nel ridotto dell'ex-teatro Nazionale (ove più recentemente fu il teatro di varietà Eden e il gioco della pelota) col doppio accesso da via Giuseppe Pomba e dal corso Vittorio. Non è certo questa la sede ideale per una Casa del Soldato; non è soprattutto la casa nuova, la fresca e comoda dimora che era stata auspicata. Ma l'importante era che essa non finisse... sul lastrico, che non sparisse per assideramento come una «senza tetto» qualunque. La casa nuova, l'edificio ad «hoc», potrà venir poi, a guerra finita, quando il ritorno alla vita normale consentirà la scelta del luogo e dei mezzi più opportuni per dare stabilità a questa utile e simpatica istituzione, che non deve finire con la guerra che l'ha creata. Intanto, il problema di passare l'inverno è stato risolto nel miglior modo possibile: la nuova sede provvisoria ha sufficiente ampiezza di locali per ospitare parecchie centinaia di soldati, che possono recarvisi a scrivere, a leggere, a giocare, a vedere il cinematografo.

Ed è col cinematografo che la sede invernale della Casa del Soldato fu inaugurata ieri sera. Una folla enorme di militari accorse ad assistervi, nè tutti poterono trovarvi posto. La divertente rappresentazione cinematografica fu preceduta da un breve concerto diretto dal maestro Storaci del 92.o fanteria. Intervennero alla semplice inaugurazione: S. E. il generale Briccola comandante il Corpo d'armata, il generale Rostagno comandante del Presidio, anche in rappresentanza del generale Chiarla per la Divisione militare, il senatore Pio Foà per il Sindaco, il Consigliere delegato e il segretario dell'Associazione della Stampa, il conte Giannotti, il cav. Falco ed altri ancora. Faceva gli onori di casa la signora Ildegarda Occella, la benemerita e infaticabile patronessa di questa istituzione; ed a lei ed al prof. Pagliani le Autorità presenti espressero vive lodi e ringraziamenti per essere riusciti, dopo tanta paziente ricerca, ad assicurare nuova vita alla «Casa del Soldato», che ormai è entrata nelle buone abitudini dei nostri bravi soldati.

Senonchè non va trascurato un particolare: questa sede invernale della Casa del Soldato costa denaro per l'affitto; bisogna pagare una pigione, che peserà non poco sul magro bilancio della istituzione. Da ciò l'opportunità di raccomandarla più vivamente che mai alla cittadinanza torinese per provvederla mezzi sufficienti, per assicurarle con proficue iniziative e generose offerte l'esistenza migliore. E per cominciare, sabato sera, 11 novembre, la festa del Re, avrà luogo al teatro Vittorio, cortesemente concesso, un concerto benefico cui sta lavorando attivamente l'ottimo maestro Storaci.

Il frutto del Crisantemo
11.673 lire raccolte

L'Associazione della Stampa Subalpina e il Sindacato corrispondenti comunicano il risultato finanziario della vendita del crisantemo e della cartolina Giani a beneficio della Croce Rossa. La somma raccolta complessivamente con le 310 cassette in circolazione e con le oblazioni pervenute direttamente ammonta a L. 11.673,40. Ecco l'elenco delle oblazioni personali, dalle 20 lire in su:

Conte senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, L. 100 — Comm. E. Pollone, L. 100 — Signora De Benedetti Fubini, L. 100 — Signor Pietro Russo, L. 100 — Cav. Agnelli, L. 100 — Società Fiat, L. 100 — Società Lancia, L. 100 — Ditta Luciano Moraya, L. 100 — Marchesa Emma Guerrieri Gonzaga, L. 100 — Comm. Emilio Ferraris, L. 100 — Ditta Ulmann, L. 100 — Concerie Italiane Riunite, L. 100 — Società Italo, L. 100 — Comm. Vercellone, L. 50 — Signora Ottilia Annibali, L. 50 — Signora Ottilie Herta Hulsberg, L. 50 — Cav. Corinaldi, L. 25 — Comm. Ferdinando Bocca, L. 25 — Società Rapid, L. 25 — Società Scat, L. 20 — Fabbrica Borro, L. 20 — Cav. Arturo Ambrosio, L. 20 — Cav. Ing. Vittorio Diatto, L. 20 — Cav. Nino Caimi, L. 20.

Le spese incontrate nell'organizzazione della benefica raccolta non superano le 800 lire, grazie al regalo delle 80.0000 cartoline del pittore Giani, stampate gratuitamente dalla litografia Doyen del comm. Simondetti, e all'offerta cortese di grandissima parte dell'enorme quantità dei crisantemi distribuiti. La Direzione del Cimitero di Torino ne offerse, per l'interessamento del direttore cav. Pessina, parecchie migliaia. Altri ne offersero:

Il floricoltore signor Giorgio Bolla, la signorina Enrica Fadda, la signorina Bona De Agostini di Gasseno, la signora Anna Sacerdote ved. Diena, il cav. Alfredo Gasgotti di Grugliasco, la signora Giuseppina ved. Chiantore, la signora Bianca Goodwin ved. Muratori, il cav. uff. Giuseppe Molle Treves, l'Unione Borgo Po fra Esercenti ed Industriali, il signor Musso Giuseppe, i signori Ferrero e Gribodo, la famiglia Tesiori, l'ing. comm. Giuseppe Pomba, l'avv. Carlo Pomba, la signorina Ines Capelli, la signora Giuseppina Baratta, il signor barone Vincenzo Feruglio d'Enrico, la signora Marliconi, la signorina Maria Luisa Mongini, la signora Franchina Lotea, le Concerie Riunite di Madonna di Campagna, la contessa Costa di Polonghera, il generale Giovanni Guicciardi, il signor Domenico Filogamo, la fiorista signora Edvige Vacchina, la signora Maria Aresi, la signora Emilia Lavazza, la signora Emma Ottolenghi, il prof. Pavia, la signora Emilia Fongaro, la signora Fanny Cauvin ed il figlio comm. Alberto Cauvin, la signora e signorina Bazetta, l'ing. Vittorio Treves, la ditta Comoggi Verdo, la signora Maria Rodo Lori Diana, la signora Rosalide Ottorer, la signora Carina Strumia, la Casa Bonomi, i fratelli Craveri, gli Ufficiali Cavalleggeri Catania, la signora Teolino Maria, la signora Dalio, le sorelle Migliardi, la signora Teresa Scotti, il signor Grandoni Rodolfo, i proprietari della villa «La Moraggia».

Come è noto, la ditta Musy ha offerto, coniandola appositamente, una bella medaglia per ciascuna delle trenta signorine che hanno raccolto le somme maggiori. Dallo spoglio delle 310 cassette, a cui anche questa volta ha accudito con la consueta diligenza il cavaliere Picolli, le trenta medaglie risultano assegnate alle seguenti signorine (in ordine dei rispettivi incassi):

Martinotti Emma — Fassini Maria — Fenoglio Pierina — Mongini Maria Luisa — Ostengo Maria Adelaide — Cantone Paola — Michelini Laura — Salvo Camilla — Vicco Giustina — Rebutti Maria Teresa — Ghiardi Luigina — Levoli Maria — Ramparesi Vera — Salza Maria — Rostagno Lina — Calvo Tina — Dolmastro Adelina — Negro Luigina — Facchini Lora — Debernardi Celsina — Barbero Ecla — Sacerdote Irene — Bonino Caterina — Lera Margherita — Panzini Jonnita — Santandrea Egle — Ragazzi Emilia — Carnevali Lina — Vitale Confienti Anna Maria — Molinari Mercedes.

La consegna delle medaglie alle signorine sopra nominate sarà fatta all'Associazione della Stampa (via Po, 2) domenica, 12 corrente, alle ore 17.

***

L'Associazione della Stampa comunica pure il risultato finanziario dei due recenti concerti francesi tenuti nella nostra città al Chiarella e al Liceo Musicale per iniziativa del principe De Broglie e sotto il patrocinio dell'Associazione stessa. L'incasso complessivo fu di lire 6016,15; le spese lire 990,85. L'utile netto di lire 5025,30 fu già versato alla Banca Commerciale Italiana per conto del principe De Broglie.

Lavorazione della lana

Il Comitato di Preparazione ha affidato della lana alla Società di Cultura e Società Emiliana, al fine di lavorare indumenti per i nostri soldati. Le signore socie sono pregate di rivolgersi, come lo scorso anno, alla sede sociale nei giorni di martedì e sabato, dalle ore 17 alle 19, e riceveranno istruzioni dalla signorina Angela Rossi, alla quale è stata affidata la direzione dei lavori.

Il lutto di un collega

Il nostro caro amico e collega di redazione avvocato Oscar Roux è stato colpito da un lutto famigliare assai grave al suo cuore. Gli è morta nella sua casa, dove egli e la sua famiglia la tenevano in conto di figliola d'anima, Mariuccia Roux, figlia di un suo fratello, una giovinetta appena diciassettenne, graziosa, buona, gentile, appassionata cultrice degli studi. Non si spegne una così bella e giovane vita senza che intorno siano pianti amari e schianto di cuori. All'amico, di cui intendiamo il dolore, ai desolati genitori e tutta la famiglia l'espressione della nostra commossa simpatia.

L'ordinanza del Questore e l'opera delle guardie municipali

A proposito della circolare del questore cav. uff. Borrelli per una più rigorosa ed attenta osservanza del regolamento sulla circolazione degli automobili, motocicli e biciclette, ci si fa osservare che detta ordinanza torna opportunissima perchè finora le contravvenzioni venivano elevate solo dalle guardie municipali. Infatti dal 1.o gennaio al 31 ottobre di quest'anno esse elevarono 247 contravvenzioni ad automobili e motocicli e 1913 a velocipedi. Contro questo totale di 2160 contravvenzioni sta una cifra irrisoria di contravvenzioni (circa un quinto) elevate in tutta la provincia di Torino dagli altri agenti, cioè dalle guardie di città, carabinieri, guardie di finanza, forestali, ecc. E' da osservare che le contravvenzioni agli automobilisti, giunte davanti al pretore, non ebbero mai alcun esito, perchè i contravvenuti, patrocinati da avvocati specialisti in cavilli automobilistici, furono sempre assolti. L'Autorità municipale non mancò a suo tempo di rilevare queste assolutorie e di lamentare che gli agenti, durante la discussione, fossero oggetto delle rappresaglie... verbali dei difensori dei contravvenuti. Anzi a carico di un difensore fu fatto regolare rapporto, ma la toga ebbe ragione sulle armi... e l'incidente fu messo nel dimenticatoio. Oggi all'ufficio di polizia municipale dà man forte la Questura ed è sperabile che la viabilità e l'incolumità dei pedoni sarà d'ora innanzi meglio tutelata. Soprattutto occorre che la sorveglianza da parte dei carabinieri e degli agenti di P. S. continui incessante e che la circolare del questore non abbia la vita effimera di tutte le ordinanze di questi ultimi tempi.

Seguendo la Cronaca

"In vino veritas"

Diceva un tale che, siccome la verità esce nuda dal pozzo, così è dai latini che ci deriva l'arte... di fare il vino. Infatti, la verità che esce dal pozzo non può essere che una cosa limpida..., come l'acqua. In vino veritas è dunque, il consiglio di mettere nel vino... la verità. Gli osti ne approfittano largamente ed il vino diventa cattivo. Ma se vo' mettete nel vino dell'Acqua litros, tipo San Pellegrino, esso diventa invece frizzante e digestivo in sommo grado. Gli osti si guarderanno bene dal seguire questo consiglio, ma i buongustai della tavola, sì.

I Divertimenti

Oggi, al Salone Ghersi Hesperia dal dolce sorriso in "Jou-Jou" di Bernstein

La più aristocratica, la più signora delle attrici della «film»: Hesperia, inizia oggi, con *Jou-Jou*, di *Bernstein*, la serie dei nuovi grandi lavori drammatici, da lei ultimamente interpretati per la grande Casa *Tiber*, di Roma. L'annunzio di una *première* di questo genere è tale da destare la maggior soddisfazione tra i più intelligenti frequentatori del cinematografo. Il genere che la *Tiber* affida all'arte ed alla bellezza di *Hesperia*, è quello che più di ogni altro si avvicina al teatro di prosa, è quello che non fa rimpiangere per nulla l'assenza della parola. La *Casa Tiber*, infatti, oltrechè scegliere per *Hesperia* i capolavori drammatici del Teatro moderno, li mette in scena con tanta grandiosità, con tanto lusso, con tanta finezza d'arte, che la sola scenografia costituisce uno spettacolo dei più interessanti. Se in questo quadro signorile si svolge un dramma dei più intensi e dei più commoventi, se interprete ne è *Hesperia*, la più apprezzata delle attrici della «film», perchè non monotona, perciò rinnovantesi in ogni suo lavoro, il pubblico sa di essere invitato a una eccezionale festa d'arte, a un godimento intellettuale sicuro, a un'ora di svago elevato. Quest'ora è offerta oggi, *première* di *Jou-Jou*, dall'aristocratico *Salone Ghersi*, al suo pubblico fine e intellettuale che accorrerà in folla.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
BUFFALO
L'uomo più forte del mondo

Bisogna lasciare al pubblico tutta la sorpresa della straordinaria «film»: *S. A. R. il Principe Enrico*. Non si deve perciò narrarne ora l'intreccio, che è dei più spettacolosi e dei più saporiti fra quanti ne siano stati pensati per il cinematografo. Diremo solo che nella *film* due personaggi campeggiano: un giovane principe, rapito da bimbo e diventato acrobata, e un suo fedele e gigantesco amico: *Buffalo*. Il principe riavrà il suo trono, attraverso le più impensate peripezie e *Buffalo* sarà il suo protettore a traverso le mille insidie che il principe trova sul suo cammino prima di raggiungere la mèta agognata. Dice la narrazione: «Il principe si prepara alla lotta. Un meraviglioso compagno gli è vicino. Buffalo, l'uomo dalla forza prodigiosa e dal sorriso ingenuo e buono. E Buffalo non ha paura di nessuno. La lotta furiosa si inizia per terra e per mare, sotterra e per l'aria, implacabile e vertiginosa. S. A. R. si ricorda di essere stato acrobata e Buffalo si ricorda che è tanto forte da poter portare un cavallo sulle spalle...». Oggi la *première* al *Cinema Teatro Vittoria*, dopo i trionfi di Roma.

Due ore di ilarità!
"La trovata del Brasiliano" al Cinema Splendor

Oggi la *première* di questa esilarantissima *pochade*, di fama mondiale. Se il lavoro, sulle scene di prosa, è d'una comicità irresistibile, la *film* supera ogni aspettativa. Si ride, si ride, si ride fino alle lagrime, e la comicità è sempre sana e di buon gusto. Tutte le situazioni allegre sono state abilmente sfruttate dalla messa in scena perfetta della *Casa Ambrosio*, e l'esecuzione di *Gigetta*, *Giacomino* (*Serra*) e *Fuser*, è indiavolata e gustosissima. Si ride! si ride! si ride!

Oggi la grande première di "Freccia d'oro" al Cinema Itala

Abilità ginnastiche, perizie sportive, aggressioni, ombre notturne, passerelle improvvisate e sospese nel vuoto, salti agili, scalate fantastiche, cavi telegrafici, figure nere, ponti che crollano, automobili infrante, imperi motori, fughe su fili obliqui, lacci, cavalli e cavalieri sospesi sull'abisso, lotte fantastiche,... sono le prerogative di questa *film* senza pari, che si proietta finalmente da oggi al *Cinema Itala*.

Al "Cinema Royal"

Da oggi, e per pochi giorni, il dramma:

"La sepolta viva"

tratto dal suggestivo romanzo di *Carolina Invernizio*. Siamo certi che il simpatico ed elegante ritrovo rigurgiterà di pubblico.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 33-40 Direzione - 11-88, 11-25 Redazione - 65-05 Servizio la Cronaca [illegible]

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

Il Sindaco notifica: A decorrere dal 4 novembre 1916, i prezzi massimi di vendita per i seguenti generi alimentari sono stabiliti come in appresso:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,52; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Id. completa senza crusca, 0,45 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,85 — Id. id. di Torino (tipo Napoli), 0,88 — Id. id. Genova o Napoli, 1.a qualità, 0,95 — Id. id. id. extra, 1 — Riso Ostiglia e Bertone (schiuma), 0,90 — Id. camolino originale e fioretto, 0,83 — Id. mercantile (comune), 0,78 — Lardo, 3 — Carni fresche vitello 1.a qualità del Piemonte: Quarti davanti (quantità di ossa non eccedente il terzo del peso totale), al kg. 2,75; Spalla, id. id. 3,15; Quarti di dietro, id. id. 3,55; Testa rasata, 2; Coscia senz'osso, 4,50 — Uova fresche non conservate, la dozzina, 1,80; id. conservate, 1,56 — Latte venduto in negozio, al litro, 0,35; id. a domicilio per quantità non minore di mezzo litro, al litro, 0,38 — Burro, al chilogramma, 4,35 — Fontina, 3,50 — Patate polpa bianca, 0,18; id. polpa gialla e così dette del burro, 0,22 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilé) e semolato 2.a, al kg. 2,45; Extrafino grana fine e di grana grossa pilé, 2,45; Semolato fine e di grana grossa, 2,45; Quadretti in sacchi (P) e (PP) 2,50; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie, 2,55; Biondo N. 1, 2,40; Id. N. 2, 2,40; Id. N. 3, 2,35.

Vendita all'ingrosso — Grano tenero nazionale, al magazzino del detentore, al quintale, L. 36 — Granoturco, id. id., 29 — Farina di frumento di grano nuovo, tipo governativo, resa 85 % (nello scarico ai mulini), 44 — Riso per sacchi Kg. 110 lordi (merce resa a Torino al magazzino del grossista): Ostiglia e Bertone (schiuma) al sacco 58; Camolino originario e fioretto, 51; Mercantile (comune), 46 — Fontina dal produttore al grossista (merce posta sul vagone alla stazione di partenza), al kg. 3,00 — Fontina dal grossista al rivenditore (merce posta al magazzino del grossista fuori dazio), al kg. 2,65 — Uova fresche non conservate, alla dozzina, 1,66; id. conservate, 1,41 — Burro dal produttore al grossista (merce resa stazione partenza), al kg. 3,40; id. dai rivenditori-grossisti ai dettaglianti, entro dazio, al kg. 3,95 — Latte dal produttore al negoziante in qualsiasi quantità (reso al negozio del compratore) al litro, 0,27; id. dai rivenditori-grossisti ai dettaglianti (reso al negozio dei dettaglianti), al litro, 0,29 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilé) e semolato 2.a tela per merce in sacchi, al quintale L. 228; Extrafino grana fine e di grana grossa pilé, 230; Semolato fine e di grana grossa 230; Quadretti in sacchi (P) e (PP), 243; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle Raffinerie in cassette di kg. 50, netto di legno, 247; Biondo N. 1, 237; Id. N. 2, 235; Id. N. 3, 228. I suriferiti prezzi per vendita al minuto si applicano entro e fuori cinta, mentre per le vendite all'ingrosso (sacchi da 100 kg. lordi ed altro) fuori cinta dai prezzi sovra segnati dovrà diffalcarsi l'importo del dazio in ragione di L. 8,20 al quintale netto.

I rivenditori dovranno tenere affisso permanentemente nell'interno del loro negozio, ed in luogo ben visibile, la distinta dei prezzi del calmiere.

I reclami contro la mancata osservanza dei prezzi di calmiere sono ricevuti dalle Sezioni di Polizia municipale.

Art. 1.o Decreto Luogotenenziale 24 agosto 1915, N. 1389: «Chiunque contravviene agli ordini che l'Autorità competente ha pubblicato, anche prima dell'emanazione del presente decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a 2 anni e con l'ammenda da L. 100 a 5000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale».

Art. 5.o Decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 272: Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati è punita con una multa non inferiore a L. 50, nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

Per le licenze d'acquisto dello zucchero

La Confederazione fra esercenti, in seguito al comunicato, comparso sui giornali cittadini, dell'Intendenza di Finanza, col quale si notifica che il tempo utile per la presentazione della domanda di licenza scade col giorno 10 corrente mese, avverte tutti i colleghi di voler rivolgersi alla Sede sociale per avere le istruzioni precise per la redazione della domanda, e questo allo scopo di agevolare le Autorità competenti nel rilasciare prontamente le licenze a tutti gli esercenti interessati.

Il primo decennio di una benemerita istituzione

Il Consorzio Nazionale per Biblioteche e Proiezioni luminose, adesso Ente morale, compie oggi il suo decimo anno, essendo stato fondato con assemblea del 6 novembre 1906. Presiedette quella adunanza Paolo Boselli, che ne è tuttoggi il presidente generale, e continuano nell'opera loro volonterosa e spesso gravosa la presidente del Consiglio direttivo signora Ildegarde Occella e il vice-presidente comm. Alberto Geisser. Dei consiglieri alcuni scomparvero per aver pagato il loro ultimo tributo alla vita; altri quali il prof. comm. Costanzo Rinaudo, il comm. Placido Perucatti, il cav. Chisi-Giacchino, il cav. Falco, il cav. Terretta, ecc., continuano tuttora nell'ufficio loro. Dell'incremento di questa istituzione, che tanto bene recò all'istruzione popolare, alle scuole, specialmente se povere, alle biblioteche che non potevano nascere per deficenza di fondi e non potevano avere il sussidio governativo perchè non erano nate, parlano chiaramente le seguenti pochissime cifre: aperse il Consorzio il suo esercizio con una sola impiegata a mezzo servizio, perchè obbligata alla sola metà della giornata della settimana colla vacanza del giovedì per giunta. Ha oggi l'opera di 10 impiegate a orario intero; ha un patrimonio costituito di 100.000 lire, di cui 30 in titoli dello Stato, e 70 in materiale (macchine da proiezioni, diapositivi e libri), e bilancia annualmente da 60 a 70.000 lire di entrata.

Al decennio che ora si festeggia, altri e altri molti possano susseguire; la bella ascesa segnata dal Consorzio fin dai primi tempi sia in continuo progresso; noi auguriamo per parte nostra a questa istituzione che è onore di Torino la maggiore delle fortune, e al suo capo onorando che regge oggi le sorti dello Stato e non solamente quelle del Consorzio Nazionale per Biblioteche e Proiezioni luminose, una vita densa ancora di azione luminosa a beneficio del nostro Paese.

La buona idea di uno studente

Uno studente del nostro Politecnico ci invia la seguente lettera, a cui diamo volentieri ospitalità, coll'augurio che la proposta in essa contenuta possa trovare buon accoglimento nella gioventù universitaria:

«Le chiedo ospitalità nel suo pregiatissimo giornale per poter efficacemente lanciare da questo ai miei colleghi universitari un'idea, che se, come sono certo, verrà accolta, contribuirà ad alleviare le pene delle famiglie povere, che soffrono a cagione della guerra.

«E' consuetudine di tassare ogni studente che si iscriva al primo anno di Università, che cioè si «immatricola», di una certa somma, detta «matricola», da pagarsi ai compagni anziani in bibite, *champagne*, o talvolta con un pranzetto, a seconda della potenzialità finanziaria del «matricolino».

«Detta tassa dovendosi pagare, secondo le occasioni, a tre o magari ad una ventina di compagni, può variare da un minimo di 3 o 4 lire alla discreta sommetta di 30 o 40 lire per ogni matricolino.

«Ora, io penso che, dati i tempi in cui ci troviamo, invece di sciupare tanti denari in gozzoviglie, sia più opportuno versarli al Comitato di pubblica assistenza per la guerra».

Il maestro R. Leoncavallo a Parigi

E' arrivato a Torino ed è ripartito per Parigi, col diretto del pomeriggio di ieri, il maestro R. Leoncavallo. L'autore del «Rolando» dirigerà nella ventura settimana nella capitale francese un grande concerto in cui sarà eseguito un inno di sua fattura.

La terza medaglia al valore ad un ufficiale torinese

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare al tenente d'artiglieria Giovanni Gallo, di Torino, del gruppo aviatori d'artiglieria, figlio del tenente-colonnello cav. Giulio, del presidio di Milano. Questa è la terza medaglia al valore concessa durante la presente campagna di guerra al valoroso ufficiale. La motivazione dice: «Volava per tre ore sulle linee nemiche, nonostante il fuoco continuo di batterie antiaeree e della fucileria, che colpiva in tre organi l'apparecchio, e scendeva più volte alla quota di metri 800, riuscendo a precisare posizioni di batterie mascherate, baraccamenti e movimenti di reparti, 1-3 aprile 1916. Tra vivo e continuo fuoco di artiglieria, fucileria e mitragliatrici, navigava a metri 750 sulle posizioni nemiche sul Carso, allo scopo di ritrarre fotografie. Non essendo riuscito a completare la serie, causa un guasto alla macchina fotografica, profittava di un momento di azione delle batterie nemiche e, nonostante fosse preso di mira dal loro fuoco, seguitava a navigare a quella quota, precisando le posizioni delle batterie stesse e di ricoveri. — Basso Isonzo, 3, 8, 9 aprile 1916».

Un avviso sull'affrancazione delle lettere

L'Amministrazione delle Poste comunica:

«Più volte furono fatte raccomandazioni a mezzo della stampa per indurre il pubblico a smettere il sistema di apporre i francobolli a tergo degli oggetti di corrispondenza, oppure sul recto su la parte sinistra, o altrove, anzichè all'angolo superiore destro, sistema che è consigliato dall'uso ormai generalizzato delle macchine bollatrici. Gli oggetti che si trovino nelle condizioni sopra indicate debbono essere messi da parte per la bollatura a mano, e quindi sovente subiscono ritardi nell'invio a destinazione. Ad evitare pertanto tale inconveniente e a rendere più spedito il servizio di bollatura e di avviamento, s'invita il pubblico a cooperare con l'Amministrazione, in questi gravi momenti, adottando l'abitudine di apporre sempre i francobolli nell'angolo superiore destro delle corrispondenze».

Ufficiale investito da un tram

Il tenente mitragliere Gino Faleni, d'anni 23, abitante in via Rossini, 14, l'altro ieri in via Roma, presso piazza Castello, venne investito, nell'attraversare la strada, da un tram elettrico della Società Belga-Torinese, e riportò contusioni alla faccia ed al dorso. Venne trasportato al San Giovanni, ove il dottor Quarello lo giudicò guaribile in 10 giorni.

La morte dell'operaio investito ieri sera

Nella scorsa notte è mancato ai vivi, al San Giovanni, il disgraziato operaio Raimondo Giovanni, che, come narriamo in altra parte della cronaca, venne investito ieri sera in piazza Statuto. Il povero uomo aveva 54 anni ed abitava in via Romagnano, N. 12.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) Stagione lirica. — Ore 21: *Manon Lescaut*, opera in 4 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 2,00.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 21: *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 21: *Il Pollero*, commedia in 3 atti, di T. Bernard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rosselli). — Ore 21: *An poco el tau*, commedia in 3 atti di Chiodo. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Monsù Lesandrenet*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La trovata del Brasiliano*, della «Casa Ambrosio».

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1916.

NASCITE: 9, cioè maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Albano Ernesto con Goitea Margherita — Caglio Beniamino con Voia Giuseppina — Canestro Eugenio con Nazurti Giuseppina — Cerato Enrico con Piolatto Rosa — Curto Renzo con Mori Maria — Diena Anselmo con Terracini Consolina — Pesando Antonio con Gedulo-Cossato Maria — Tabonis Paolo con Longo Anna.

MORTI: Savio Cirilla n. Bertolo, d'anni 34, di Rivalba, casalinga, corso Principe Oddone, 10.
Iebilem Adolfo, id. 34, di Seveso, operaio.
Capello Maria, id. 56, di Scalenghe, casalinga, via Molinette, 1.
Bletton Giovanni, id. 21, di Morgex, carabiniere.
Malnitroy Giuseppe, id. 71, di Lisien Calvados, impiegato.
Sanson Giulia n. Ottolenghi, id. 70, di Acqui, agiata, via Della Rocca, 45.
Segre Eugenia n. Sacerdote, id. 54, di Chieri, agiata, via Governolo, 25.
Falaguerra Giuseppe, id. 32, di Lignana, soldato.
Marchisio Filomena ved. Vercelli, id. 78, di Scandeluzza, contadina.
Tesiore Maria ved. Genta, id. 80, di Germagnano, casalinga.
Giardi Giov., id. 56, di Venaria Reale, fabbro.
Vigliecca Antonietta ved. Aglione, id. 53, di Tolone, venditrice ambulante.
Garberoglio Vincenzo, id. 71, di Agliano d'Asti, usciere.
Pigella Paolo, id. 25, di Dusino, fonditore.
Fontana Giovanni, id. 72, di Verolengo, calzolaio.
Cappario Antonio, id. 87, di Teive di Sopra, contadino.
Simvegna Giuseppe, id. 44, di Nichelino, bracciante.
Sasso Lucia, id. 78, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 27.
Cattaneo Pietro, id. 63, di Savona, impiegato, via Venti Settembre, 32 bis.
Chiosso Erminia n. Albertini, id. 38, di Candelo, casalinga, via Parma, 24.
Bacciarini Maria n. Michetti, id. 31, di Torino, casalinga, piazza Lagrange, 1.
Più 3 minori d'anni 10.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 16, non residenti in questo Comune 3.

Oggi, alle 14, rendeva l'angelica sua anima a Dio, dopo lunga malattia e munita di tutti i conforti religiosi

MARIA LUISA ROUX

d'anni 17

Allieva della R. Scuola Normale "Domenico Berti"

Ne danno l'annuncio con l'animo affranto dal dolore, i genitori, i fratelli e le sorelle, le nonne, la bisavola, le zie, gli zii, le prozie ed i prozii.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina, alle ore 8, partendo da via San Secondo, 15.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 5 novembre 1916.

Domenica 5 corrente, alle ore 17.30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, della Benedizione speciale di S. S. Benedetto XV e di S. E. il Cardinale Richelmy, rendeva l'anima a Dio

SAVIO LAZZARO

d'anni 54

I fratelli:
LUIGI con la consorte MARIA FRANCO e figlie;
GIUSEPPE colla figlia;
ERNESTO.
Le sorelle:
GIOVANNA col marito BARBERIS LUIGI e figli;
CLARA Ved. BERTOGLIO e figli;
MARIA col marito PROTTO PAOLO e figli;
TERESA;
VALENTINA.
La cognata CLEMENTINA CROCE Vedova SAVIO e figlie, i cugini e parenti tutti, col cuore profondamente angosciato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Cavour, 23. Non si mandano partecipazioni personali. A

Il 5 corrente, alle ore 10,15, dopo penosa malattia, cessava di vivere

PIETRO CATTANEO

Segretario Direzione Superiore Poste e Telegrafi Torino

La moglie EMMA PRIERO ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 7 corrente, martedì, alle ore 8, partendo da via XX Settembre, N. 38 bis.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto corteo. (*Pompe Funebri Genta*).

Le Famiglie Borgo e Goretta

coll'animo profondamente commosso e colla più sentita gratitudine, ringraziano la cittadinanza, la Stampa locale, le Associazioni, gli amici, i conoscenti tutti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla loro cara estinta.

Susa, 4 novembre 1916.

(Pompe funebri Genta)

Ieri mattina, alle ore 6, dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

BACCIARINI MARIA MICHETTI

Il marito FRANCESCO, i figli MARIUCCIA e CARLO, la madre, le sorelle e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 6 corr., alle ore 15, partendo da piazza Lagrange, 1. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il manifesto austro-tedesco che crea il Regno di Polonia

Stato indipendente con monarchia ereditaria costituzionale - La formazione di un esercito polacco per "la grande guerra odierna" - L'autonomia amministrativa alla provincia della Galizia.

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 5, notte.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: Oggi il governatore generale di Varsavia, Beseler, emanò il seguente proclama agli abitanti del Governatorato generale di Varsavia:

«*Sua Maestà l'Imperatore di Germania e S. M. l'Imperatore d'Austria e apostolico Re d'Ungheria, mossi dalla ferma fiducia della vittoria delle loro armi, animati dal desiderio di guidare i territori polacchi strappati con gravi sacrifici dai valorosi eserciti al dominio russo, si sono accordati di costituire con questi territori uno Stato indipendente con monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale. Rimane riservata la delimitazione esatta dei confini del Regno di Polonia.*

«*Il nuovo Regno troverà nell'unione alle due Potenze alleate le garanzie che gli occorrono pel libero sviluppo delle sue forze. In un proprio esercito devono continuare a vivere, nella grande guerra odierna, le gloriose tradizioni dell'esercito polacco dei tempi trascorsi e il ricordo dei valorosi mitstreiter polacchi: la sua organizzazione il suo addestramento ed il suo comando saranno regolati di comune accordo.*

«*I Sovrani alleati esprimono sicura speranza che, avendo opportuno riguardo alle relazioni generali politiche dell'Europa ed al benessere ed alla sicurezza dei loro paesi e popoli, si adempiranno i voti dello sviluppo statale e nazionale del Regno di Polonia. Le grandi Potenze occidentali vicine del Regno di Polonia vedranno con gioia risorgere e fiorire ai loro confini orientali uno Stato libero, felice, lieto della sua vita nazionale. — Per altissimo ordine di S. M. l'Imperatore di Germania, firmato:* Il Governatore generale».

Eguale manifesto fu pubblicato dall'imperiale e regio governatore militare di Lublino, generale d'artiglieria Kuk, a nome dell'Imperatore d'Austria.

Si ha poi da Vienna che il *Giornale Ufficiale* austriaco pubblica il seguente autografo imperiale:

«*Caro dottor Von Koerber. In conformità agli accordi stabiliti fra me e S. M. l'Imperatore di Germania, dei territori polacchi strappati dai nostri valorosi eserciti al dominio russo sarà costituito uno Stato indipendente con monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale. In questa occasione ripenso con cuore commosso alle molte prove di devozione e di fedeltà avute durante il mio Governo dalla provincia della Galizia, nonchè ai grandi e gravi sacrifici che questa provincia, esposta al più violento urto nemico, dovette sopportare nell'interesse della difesa vittoriosa dei confini orientali dell'Impero e che le assicurano il duraturo diritto alle mie più calde cure paterne. Pertanto, è mia volontà, nel momento in cui sorge il nuovo Stato, di procedere simultaneamente con questo sviluppo concedendo anche alla mia provincia della Galizia il diritto di ordinare in modo autonomo i suoi affari provinciali fino alla piena misura di ciò che si accorda col patto di appartenere alla collettività statale e colla sua prosperità, e quindi di offrire alla popolazione della Galizia la guarentigia del suo incremento nazionale economico. Mentre le manifesto il mio proposito, la incarico di compilare e presentarmi proposte atte alla sua attuazione. — Vienna, 4 novembre 1916. Francesco Giuseppe*». (Stefani).

Le parole di Burian alla Deputazione polacca

I primi commenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 5, notte.

Il Reichstag si è aggiornato ieri, ed oggi è uscito il manifesto dei due Imperatori che annunzia la ricostituzione del Regno di Polonia. Il Cancelliere doveva tenere un discorso alla rappresentanza popolare per svolgere importanti problemi politici. Vi rinunziò perchè i vari partiti, e in particolare i socialisti ed i conservatori, volevano aprire una discussione sulle dichiarazioni di Bethmann Holweg. Questi due fatti sono in stretta relazione uno coll'altro. I conservatori ed i socialisti hanno protestato contro qualsiasi proposito del Governo di metterli innanzi ad un fatto compiuto nei riguardi della Polonia; gli uni perchè temevano potesse venir danno alla tesi loro di vedere ampliati i confini orientali dell'Impero quanto più è possibile; gli altri perchè temevano la soluzione del problema polacco secondo i criteri del Governo e non secondo i voti del popolo polacco. Temevano cioè, i socialisti, un avvenimento che non accelerasse l'avvento alla pace o celasse il germe di futuri pericoli. Il Governo imperiale non poteva adottare una soluzione nei riguardi della Polonia che potesse soddisfare tutti i partiti. Il manifesto è stato compilato d'accordo con la Delegazione polacca che in queste ultime settimane tenne parecchie conferenze a Berlino, sotto la presidenza del principe Francesco Radziwill, appartenente al ramo austriaco dell'aristocraticissima famiglia. Dal concretamento del progetto furono esclusi principalmente i partiti popolari polacchi, quei partiti che avevano tenuto, or non è molto, un'assemblea a Varsavia, onde protestare contro una soluzione che non tenesse conto ampiamente dei loro desideri, culminanti all'indipendenza dell'intera Polonia, nella delimitazione esatta dei suoi confini, e nella designazione di un Re nazionale. Solo a questo patto consentivano a fare causa comune con gli Imperi centrali.

Ma, su questo desiderio dei polacchi, il manifesto imperiale tace. Gli è che una sola cosa preoccupa in questo momento le Potenze centrali: avere a loro disposizione un nuovo esercito, piccolo o grande poco importa. L'appoggio di quest'esercito è ritenuto indispensabile, soprattutto nella primavera prossima, quando la guerra europea toccherà il suo apogeo. Tutte le altre considerazioni passano in seconda linea, di fronte a questa necessità. L'[illegible] tedesco probabilmente, dopo questa [illegible] decisione, non [illegible] confini a settentrione. Dovrà appoggiarsi di piccoli ritocchi della sua frontiera e, quanto all'Austria, essa concede un'autonomia maggiore alla Galizia che già possedeva un'autonomia provinciale. L'autografo sovrano relativo, pubblicato col manifesto per la costituzione del regno polacco, dà incarico al Ministero di studiare e presentare le proposte concrete. La Galizia da domani sarà unita alla Monarchia solo mediante l'unione personale, come l'Ungheria, o vedrà sviluppata in una forma nuova la sua autonomia? L'autografo in proposito non dà alcuna base a congetture. Esso lascia aperte tutte e due queste probabilità. Se il trialismo dovesse sostituire il dualismo odierno, tutte le istituzioni della Monarchia dovrebbero essere rinnovate, a cominciare dalla Camera di Vienna sino alle Delegazioni, dalla bandiera allo stemma di Stato.

L'annunzio dei propositi dei due Imperi a concedere l'indipendenza al regno di Polonia fu dato lunedì 30 ottobre dal ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian, alla Deputazione dei Notabili polacchi, che da Varsavia si era recata a Berlino, dove sabato 28 era stata ricevuta dal cancelliere Bethmann Hollweg, il quale non aveva fatto alcuna comunicazione in proposito. La Commissione proseguì poi il suo viaggio per Vienna. La Deputazione era costituita dal rettore dell'Università di Varsavia e presidente del Consiglio municipale dottor Giuseppe Brudzinski, dal borgomastro di Varsavia ing. Khmilewski, dal rappresentante della Comunità israelitica prof. Lichstein, dal rappresentante della Commissione di beneficenza Dzierzbicki, dall'ex-deputato alla Duma Dolinipici, dal principe Radziwill, dal conte Hoenkler presidente del Comitato esecutivo delle Società di beneficenza.

Dopo che la Deputazione espresse i desideri dei polacchi, culminanti nella costituzione dello Stato polacco, Burian rispose: «Mi riesce di viva soddisfazione, onorevoli signori, di salutarvi qui e potervi comunicare che S. M. l'Imperatore ed il suo augusto alleato S. M. l'Imperatore di Germania hanno deciso di fare risorgere lo Stato polacco. La Polonia futura potrà cominciare la sua esistenza statale solo dopo la conclusione della pace, in istretta unione colle due Potenze centrali. Ma già da oggi essa trova così la garanzia della sua futura esistenza. Nel memoriale che voi mi avete inviato sono esposti desideri sui quali per ora non posso pronunziarmi. Ma voi potete esser certi che io, d'accordo coi nostri alleati tedeschi, mi darò cura di tener conto per quanto è possibile a tempo opportuno dei vostri desideri. Finora abbiamo dimostrato molte volte il nostro vivo e operoso interesse per la Polonia e, compiuti i lavori preliminari per la costituzione dello Stato polacco, noi non vogliamo illanguidire la nostra opera sino a quando giungerà la pace. Allora noi potremo rimettervi con tranquillità, sotto favorevoli auspici, la vostra Patria liberata. Dobbiamo e vogliamo liberare definitivamente la Polonia dal giogo russo e facciamo conto, anche in Germania, sulla vostra cooperazione operosa. Siate pieni di fiducia in noi; mettete con tranquillità i vostri destini nelle mani delle Potenze alleate e lavorate con tutte le vostre energie spirituali e materiali per attuare il fatto storico deciso dall'Austria e dalla Germania: la ricostituzione del regno di Polonia».

La Deputazione stette quindi a lungo colloquio col ministro e il giorno dopo ripartì per Varsavia. Insieme con questa proposta l'amministrazione tedesca procede anche al riassetto particolare del regno di Polonia. Così è stato applicato il voto plurimo: per le città di oltre ventimila abitanti per le elezioni comunali la popolazione è divisa in Curie, ciascuna delle quali elegge al Consiglio comunale un dato numero di consiglieri. La prima Curia comprende le classi colte, la seconda il grande commercio e la grande industria, la terza il piccolo commercio, la quarta i padroni di casa, la quinta tutte le persone che pagano il casatico, la sesta tutti gli altri elettori. Le elezioni avvengono secondo il sistema proporzionale. Le città che hanno meno di ventimila abitanti hanno solo tre Curie.

Circa il futuro assetto della Galizia le «Munchener Neueste Nachrichten» apprendono da Vienna quanto segue: «La situazione futura della Galizia non è stata precisata nei particolari. L'autografo sovrano ha riservato ogni decisione al Consiglio dei ministri. Ad ogni modo l'autografo sovrano in alcuni punti è abbastanza chiaro nelle sue linee generali.

Alla Galizia sarà concesso il diritto di ordinare in forma autonoma le sue faccende raggiungendo il massimo della libertà possibile in seno alla monarchia. Quanto all'attuazione degli atti annunziati dall'autografo, esso è il primo passo incaricando il Governo responsabile di preparare il progetto. «Profonda impressione — conclude il corrispondente — produrrà in Galizia questo autografo, dando nuovo poderoso impulso alla vita del paese. Ad ogni modo, la pubblicazione dell'autografo è la parte migliore della storia della Galizia».

I giornali tedeschi di stamattina arrivati stasera in Isvizzera non pubblicano ancora alcun commento. Tutti recano però il lungo commento ufficioso della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung». Essa dice fra l'altro: «La Germania e l'Austria hanno preso una decisione storica, hanno deciso la costituzione dello Stato polacco. Sono trascorsi cento anni da quando le Potenze europee, al Congresso di Vienna, sottrassero il corpo principale della Polonia dalla coltura occidentale e le offrirono alla egemonia russa. Orsù, non i protettori delle piccole nazioni, ma le Potenze contro cui falsamente fu provocato in nome delle piccole nazionalità in tutto il mondo un odio profondo, ricostituiscono questo Stato. Le Potenze occidentali hanno dimostrato parecchie simpatie platoniche alla Polonia: molte grida di viva la Polonia! sono venute dall'occidente. Quando i polacchi si recavano fiduciosi a Londra e a Parigi le parole non mancavano: la libertà non poteva venire che da loro. Ma se oggi la situazione fosse stata diversa, se nell'Oriente, non i tedeschi ma i russi avessero vinto sarebbero trascorsi altri cento anni senza una protesta delle Potenze occidentali e la popolazione della Polonia sarebbe stata trascinata nelle catene di promessa in promessa. La liberazione della Polonia è vincolata alla vittoria della Germania e dove le sue [illegible] solo ad essa che ha interessi vitali per l'esistenza di una Polonia libera. Il riconoscimento di questo interesse, lo sappiamo bene, non è compreso ovunque in Germania e sarebbe [illegible] nascondersi le apprensioni che impediscono a molta parte dei tedeschi di approvare con cuore lieto l'ardito passo odierno del Governo imperiale. Parecchie esperienze coi polacchi, ora o in futuro indissolubilmente legati ai prussiani, sembrano anche essere state favorevoli al nostro gran gesto. Ma oltre tutti i progetti e i calcoli sia dominante il principio che noi, per amore del nostro proprio avvenire, non vogliamo permettere che la Polonia ricada sotto il dominio russo. La creazione della Polonia separa la Slesia e la Prussia orientale dalla Russia. Noi non avremo sempre una sorte così favorevole, non un Hindenburg per ottenere, nonostante gli sforzi avversari, la possibilità di rigettare la marea russa. La popolazione del gigantesco impero d'oriente aumenta di tre milioni ogni anno. Confini più forti e più perfetti saranno il fondamento più sicuro di relazioni tranquille col nostro vicino russo. Dovremo considerare come utilissimo per noi se noi, nello sviluppo e nei compiti dei prossimi anni di pace, avremo i polacchi al nostro fianco, i polacchi che per coltura e religione e per storia appartengono con tutto il loro passato all'occidente e devono appartenervi anche nell'avvenire. Alla Polonia, liberata dal dominio russo, noi offriamo la possibilità di aderire, come Stato indipendente, alle Potenze centrali e, in stretto nesso con esse, ottenere il libero sviluppo della sua vita politica, economica e culturale. Per questo suo progresso la Polonia, specialmente nei prossimi tempi, potrà fare assegnamento sul nostro [illegible] aiuto. Il dominio russo non ha concesso che si affermasse una classe di impiegati polacchi, di maestri polacchi e di soldati polacchi. Il dominio russo ha frenato sempre il paese che anelava ad ascendere; la sua divisione ha gettato nel caos. La costruzione delle ferrovie e delle strade è stata trascurata. Dappertutto si dovranno creare le basi nuove di un'amministrazione di Stato. Molto fu fatto durante l'occupazione nostra mercè l'intelligente cooperazione dei polacchi. Le legioni polacche hanno già combattuto gloriosamente vincendo parecchie battaglie a favore delle Potenze centrali contro la Russia. La costituzione di una forza militare polacca non ha quindi nulla di nuovo, mentre le Potenze centrali concedono alla Polonia la progressiva creazione di una propria forza armata. Si adempie così un loro ardente desiderio facilmente spiegabile per una nazione che possedeva tante doti militari. Ci vorrà dunque meno faticoso lavoro. Ma di fronte a tutte queste difficoltà, l'antica forza della nostra popolazione aiuterà i polacchi a raggiungere il loro grande scopo. In tal modo noi col tempo avremo nello Stato polacco un nuovo vicino amico e capace che assicurerà alla Germania la via dell'Oriente e la darà per l'avvenire un prezioso compagno».

Sin qui il commento della «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» di una importanza veramente eccezionale. Segnaleremo infine che è commentato il fatto che il re Luigi di Baviera continua il suo viaggio attraverso la Polonia e la Galizia. Dopo Varsavia ha visitato Leopoli, ricevuto dalle Autorità.

Giudizi di un polacco

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, notte.

Il migliore giudice dell'atto compiuto dagli Imperi centrali, con la concessione dell'indipendenza alla Polonia, ci è sembrato dover essere il direttore dell'*Agenzia Polacca di Stampa*, che si pubblica in Roma. Quest'agenzia nobilmente lotta da parecchi anni per ravvivare le correnti di simpatia tra l'Italia e la Polonia, ed è il centro a cui convergono in Roma gli elementi polacchi favorevoli all'Intesa. Al direttore dell'*Agenzia Polacca* — egregio e stimato pubblicista di quella nazione — abbiamo chiesto le sue impressioni e la sua opinione sull'avvenimento del giorno. Ecco il colloquio avuto.

— Quali impressioni — domandai — ha prodotto in lei l'avvenimento?

— La lettura dei documenti pubblicati — mi ha risposto il personaggio polacco — non ha prodotto in me sorpresa, perchè noi polacchi siamo preparati da tempo all'avvenimento oggi annunziato. Tanto nel campo dell'Intesa quanto in quello degli Imperi centrali si parlava da parecchio tempo della soluzione del problema polacco, poichè agli Imperi centrali si imponeva, tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista politico, la soluzione del problema.

— Per quali ragioni?

— La ragione è evidente. La Germania e l'Austria, dopo occupata la Polonia russa, tenevano nelle loro mani oltre 500 mila chilometri quadrati di territorio polacco, con una popolazione di circa 27 milioni di abitanti. Non era possibile per gli Imperi centrali anche pensare soltanto di poter mantenere il loro dominio adottando per questi territori i metodi di germanizzazione adottati dai tedeschi nella Polonia prussiana. Quindi sorgeva la necessità di uscire da questa falsa situazione e di stabilire il possesso della Polonia russa, trasformandola in un fattore politico a vantaggio degli Imperi centrali. Il mezzo migliore, dal punto di vista tedesco, era quello di fare un bel gesto, accordando l'indipendenza alla Polonia russa e creando nel tempo stesso [illegible] le sorti della Posnania, cioè della Polonia prussiana, verso la quale vengono, anche attualmente, adottati i metodi della più feroce germanizzazione.

— Dunque, gli Imperi centrali hanno compiuto una mossa che non è sincera?

— Ammesso dalla circostanza che la mossa austro-tedesca non sia sincera, bisogna riconoscere che essa è stata abile, non tanto per l'effetto che la concessione dell'indipendenza produrrà sulle popolazioni polacche, quanto per l'effetto che l'atto compiuto dagli Imperi centrali produrrà nei paesi neutrali. In questi ultimi paesi si era pensato e si pensa che l'Intesa, mentre non tralascia occasione per assicurare le sorti del Belgio martire e della Serbia, mantenesse il silenzio sulle proprie intenzioni circa l'avvenire della Polonia. Nei paesi neutrali tale linea di condotta veniva interpretata a danno dell'Intesa. In altre parole, la trascuranza dell'Intesa verso la Polonia veniva, forse a torto, considerata come una rinunzia da parte dell'Intesa alla tutela dei popoli oppressi, tutela per la quale l'Intesa è scesa in campo.

— Quale portata Ella attribuisce all'indipendenza della Polonia concessa dagli Imperi centrali?

— A mio modo di vedere, o secondo il pensiero dei miei connazionali, all'atto compiuto dagli austro-tedeschi deve assegnarsi una portata molto limitata, e dirò subito le ragioni. Anzitutto, l'atto compiuto perde del suo valore rispetto all'avvenire della Polonia, perchè è unilaterale; vale a dire esso viene deliberato da uno solo dei due gruppi di belligeranti; poi la concessione dell'indipendenza non può essere considerata come un atto definitivo. Esso è naturalmente subordinato alle vicende della fine della guerra ed alla conseguente sistemazione territoriale. Ora siccome tutto fa ritenere che non gli Imperi Centrali, ma l'Intesa sarà la trionfatrice della guerra, è ovvio che si deve attribuire all'atto, apparentemente generoso degli Imperi Centrali, un valore puramente provvisorio. I destini della Polonia saranno regolati dall'Intesa e non dagli Imperi Centrali. Perciò i polacchi attendono ancora oggi dagli Alleati un atto decisivo a loro favore. Considero, però, dovrebbe costituire la soluzione organica, definitiva e completa del problema storico e statale della Polonia, problema soffocato artificialmente da un secolo e che risorge ora in tutta la sua gravità. La Germania e l'Austria non possono risolvere il problema polacco nella sua pienezza. Di ciò abbiamo una prova nel fatto che la Germania dà bensì oggi l'indipendenza alla Polonia russa, ma la nega alla Polonia prussiana. Invece il problema polacco deve essere risolto dando alla Polonia non solo l'indipendenza, ma altresì l'unità.

— Quale, secondo Lei, sarà l'accoglienza della Polonia russa ai due rescritti imperiali?

— Ritengo che le popolazioni accoglieranno con molta calma il nuovo stato di cose. Se avranno luogo manifestazioni, esse assumeranno unicamente un carattere nazionale. Gli Imperi Centrali si illudono sulla possibilità di ottenere manifestazioni a loro favore e, conseguentemente, ostili all'Intesa. Tale speranza — conclude il direttore dell'*Agenzia Polacca di Stampa* — è vana. La Polonia ha fede nel riconoscimento integrale dei suoi diritti, storici e politici. Essa sa benissimo che le concessioni oggi fatte dalla Germania e dall'Austria non sono che una manovra politica, colla quale gli Imperi Centrali, cercando di uscire dalle difficoltà attuali, vorrebbero apparire dinanzi all'Europa come restauratori dei diritti della Polonia.

S.

La questione della riapertura del Parlamento austriaco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 5, notte.

Il presidente dei ministri austriaci Koerber ha invitato il barone De Beck ad assumere la direzione dell'ufficio per gli approvvigionamenti che sarà creato fra breve. Il barone De Beck ha accettato l'incarico. Fra giorni, secondo la *Zeit*, i circoli politici e il Governo dovranno affrontare la questione della riconvocazione del Parlamento. Il presidente della Camera dei deputati Silvester comunicherà al Capo del nuovo Governo il desiderio unanime di tutti i partiti di vedere ripresa l'attività della rappresentanza popolare. Nello stesso tempo, o subito dopo, i presidenti delle due Camere inviteranno il Governo a procedere allo sgombero dei mutilati ricoverati nell'edificio del Parlamento. E' un lavoro che richiederà parecchie settimane.

La maggior parte di Saillisel conquistata dai francesi

Contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno effettuato con successo parecchi attacchi durante la giornata e ottenuto dalla regione a sud di Le Transloy fino a sud del bosco di Saint Pierre Vaast una serie di progressi apprezzabili. Fra Lesboeufs e Sailly Saillisel abbiamo spinto le nostre linee parecchie centinaia di metri innanzi in direzione di Le Transloy. Ad est di Sailly Saillisel, ci siamo impadroniti di una trincea ed abbiamo conquistato la maggior parte del villaggio di Saillisel. Al sud di questo villaggio le nostre truppe attaccando da tre parti nello stesso tempo il bosco Saint Pierre Vaast, potentemente organizzato dal nemico, hanno compiuto un importante progresso ed hanno preso successivamente tre trincee che difendevano l'angolo settentrionale di questo bosco e tutta la linea delle posizioni avversarie sul margine sud-occidentale. La lotta è stata particolarmente accanita in questa parte del fronte. Violenti contrattacchi tedeschi sono stati brillantemente respinti a colpi di granata ed alla baionetta. Durante queste azioni, abbiamo fatto 522 prigionieri, tra cui una quindicina di ufficiali. Sulla riva destra della Mosa, la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Douaumont. Abbiamo occupato interamente il villaggio di Vaux. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Lotta accanita d'artiglieria sull'Ancre

Vantaggi russi nella Transilvania settentrionale

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Rupprecht di Baviera): *L'attività dell'artiglieria si estese sul fronte nord dell'Ancre e raggiunse al nord della Somme una grande violenza. Attacchi parziali nemici nella regione posta direttamente ad est dell'Ancre ed a nord di Courcelette, presso Gueudecourt e al nord-ovest di Sailly non riuscirono.* (Gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Germania): *Ieri al bombardamento, divenuto frequente in questi ultimi tempi delle località poste dietro il fronte, rispondemmo dal nostro fronte in Champagne, bombardando Reims. Sulla destra della Mosa in alcuni punti, lo scambio di fuochi si accentuò.*

Fronte Orientale (Fronte dell'Arciduca Carlo): *Nella Transilvania settentrionale i russi ottennero vantaggi locali nel settore di Tolgyes. Sul fronte meridionale i combattimenti continuati ieri fra la strada di passo di Altschanz e la strada di Passo Rodra continuano ancora. La collina Rossa fu da noi riconquistata. Con la presa di Baiulin, completammo i nostri recenti guadagni al di là del passo di Predeal; così la posizione di Clabucetului, fortemente organizzata a difesa con accanimento, è in nostro possesso. Gli attacchi contro i distaccamenti avanzati romeni a sud-est del passo della Torre Rossa e ad ovest della strada del passo di Szurduk, progrediscono.*

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Costanza e Mangalia furono bombardate dal mare. Le navi nemiche furono fatte segno al nostro fuoco. Nessun altro avvenimento.*

Sommergibile nemico nel Mediterraneo

Gibilterra, 5.

Informatori segnalano che un sommergibile nemico è entrato nel Mediterraneo. (Stefani).

Progressi russi nei Carpazi

Attacchi tedeschi infranti sul fronte di Riga

Pietrogrado, 5, notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: *Dopo un forte bombardamento di granate con gas sul villaggio Moisjka al nord di Postavy, i tedeschi respinsero i nostri elementi da questo villaggio ma il nostro fuoco li obbligò ad abbandonare il villaggio che prendemmo nuovamente. Nella regione di Gorodistche (Postavy) i tedeschi dopo intenso bombardamento con cannoni di trincea effettuarono un attacco con gas. Ad ovest del villaggio di Bouvnoff, come sulla strada da Brody a Zolotcheff, ebbero luogo riuscite ricognizioni di nostri distaccamenti. Nella foresta di Ilchietchouff e nel villaggio di Lipitzadolna il combattimento è cessato. Nei Carpazi boscosi, a due verste al sud del monte Kapul, una batteria nemica fu costretta dal fuoco preciso della nostra artiglieria ad abbandonare la sua posizione. Al sud di Dornavatra le nostre truppe progredirono alquanto ed occuparono una serie di colline fra il monte Lamounielon e il villaggio di Hollo, nonchè del terreno a sud-est di Pouino.* Fronte del Caucaso: *Il nemico, con forze considerevoli, occupò Didja e Biacli al nord-est di Bidjo. Un attacco turco sul Tanabel fu da noi respinto. Sul fronte romeno e in Transilvania nulla di importante da segnalare. In Dobrugia e sul fronte del Danubio la situazione è immutata. Scambio di fuoco di scaramucce di ricognizione da ambo le parti, sulla linea Kasimdja, Irindck, Tacerdy, Decenderi.*

Un'aggiunta al comunicato dice:

L'offensiva dimostrativa delle forze tedesche sul fronte di Riga, iniziata al principio della settimana scorsa, deve essere considerata terminata, forse perchè il nemico esaurì le sue riserve di munizioni. Certo è però che la fanteria non iniziò più alcuna azione. Quest'offensiva è stata per i tedeschi una serie di disillusioni, come era da aspettarsi. I tedeschi, desiderosi di forzare il nostro fronte e di scoprire i nostri punti deboli lanciarono attacchi in colonne serrate che tutte si infransero contro la muraglia del fronte di Riga. Le perdite dell'avversario furono estremamente grandi. Sotto la pioggia dei nostri proiettili, le colonne furono costrette ad indietreggiare e, prese al tempo stesso sotto il nostro fuoco di sbarramento, subirono gravissime perdite.

Successi romeni ammessi dagli austriaci

Due chilometri riguadagnati a Tolgies

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (gruppo degli eserciti di Mackensen): *Il 3 novembre un gruppo di monitori austro-ungarici sbarcò distaccamenti nell'isola danubiana di Dinu e sulla opposta riva romena. Questi distaccamenti respinsero il nemico.* Gruppo dell'arciduca Carlo: *Ad ovest della strada del colle Szekeduk i romeni continuarono, senza riuscire, i loro attacchi. A sud-est del colle di Torre Rossa guadagnammo terreno. A sud-ovest di Predeal le truppe tedesche ed austro-ungariche presero, dopo accaniti combattimenti, la posizione fortemente trincerata e tenacemente difesa di Clabucetie. Presero pure una seconda linea nemica. Nella regione della frontiera ad est di Brasso il nemico si lancia nuovamente all'attacco. Nella regione di Tolgies, il nostro fronte fu in due punti fatto retrocedere di circa due chilometri. Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera nulla di importante.*

La Russia ha in pronto validi soccorsi per la Romania

Rinascono le speranze nei profughi della Dobrugia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, notte.

Naudeau telegrafando al «Temps» da Pietrogrado assicura che la Russia ha preso da tempo tutti i provvedimenti per soccorrere la Romania. «E' sperabile — soggiunge — che in questa lotta, che è essenzialmente lotta di velocità tra i due grandi gruppi antagonisti verso la Moldavia e la Valacchia, il vantaggio resterà ai russo-romeni. La fitta nebbia sulla Russia meridionale favorisce il segreto in cui si compiono le concentrazioni ed i raggruppamenti nuovi delle forze russe. Per altro in Galizia la calma non è assoluta. Le azioni particolari continuano. Halicz potrebbe cadere domani se i russi volessero decidersi ai sacrifici necessari. I loro cannoni la dominano assolutamente, ma, data la situazione generale del fronte, l'operazione sarebbe per lo meno prematura.

In Dobrugia sono giunti centinaia di muletti forniti dalla Turchia e destinati a sostituire i cavalli bulgari decimati nei recenti combattimenti. Migliaia di soldati germano-bulgari lavorano tra Costanza e Medgidie a prosciugare i pantani e le strade melmose attraverso cui sfilano interminabili file di furgoni automobili trasportanti in tutta fretta viveri, munizioni e medicine. I profughi romeni riferiscono che la popolazione rimasta nella zona di operazioni ha ripreso fiducia, in seguito agli ultimi successi dell'esercito romeno. Molti che erano sulle mosse di partire restano alle loro case. 25.000 profughi giunti a Galaz aspettano di essere inoltrati nei luoghi non minacciati.

D. R.

Le operazioni in Macedonia

Gravi perdite tedesche

Salonicco, 5.

Il combattimento d'artiglieria e di fanteria è localizzato. Il nemico nella notte sul 5 tentò tre attacchi nella regione dei villaggi di Budimirci e Olok, ma fu facilmente respinto. Prendemmo prigionieri tedeschi e bulgari. Secondo sicure informazioni, i tedeschi nei combattimenti degli ultimi giorni sulla riva sinistra della Cerna ebbero perdite enormi.

Il valore delle vittorie italiane rilevato dalla "Westminster Gazette"

Londra, 5, notte.

Il collaboratore militare della *Westminster Gazette*, dopo aver rilevato i costanti successi delle truppe italiane, osserva che le operazioni militari così ben concepite dal generale Cadorna sono caratterizzate da vittorie continue. Il successo dell'ultimo attacco italiano è estremamente grave per l'avversario poichè inchioda le truppe austriache sul fronte italiano e mette l'Austria nella impossibilità di aderire alle urgenti richieste di effettivi da parte della Germania. Ma la disfatta degli austriaci sul Carso è importante anche perchè la minaccia è divenuta grave per Trieste e perchè mostra come gli austriaci non sono in grado di lottare contro gli italiani. Occorre poi constatare l'alta portata di quest'ultima vittoria italiana [illegible] alla Romania».

NOTIZIE DI SPORT

CICLISMO.

Il dodicesimo Giro di Lombardia vinto da L. Torricelli di Torino

Milano, 5, notte.

Sotto una pioggia incessante, hanno avuto inizio stamane le ultime operazioni di partenza nei locali del *Ristorante della Birra Italia*, preliminari al 12.o Giro di Lombardia. Presiedevano il cav. Edgardo Longoni; Cordano, presidente dell'U. S. M.; Bertani, segretario della U. V. I., e numerosi sportsmen. Dei 63 corridori iscritti se ne presentarono 47 per ritirare la macchina punzonata nella giornata del sabato precedente. Sono 12 i professionisti e 35 i dilettanti. Dei più noti mancano: Girardengo, caduto e ferito seriamente mentre si allenava nella discesa dei Giovi; il belga Deruyter, che all'ultimo momento ha dichiarato *forfait*. La squadra dei corridori piemontesi è al completo: Gremo, Torricelli e Aymo dei professionisti, Aseggiano, Feyles, Beltruno, Vallo, Ferrario, Costa, Ferrari e Schierano dei dilettanti. Quasi tutti sono ricoperti con mantelline impermeabili ed hanno il *carter* alla catena. Alle 7.5 preciso lo *starter* abbassa la bandiera, e sullo stradone del Sempione, dove i corridori erano stati allineati, dà la partenza. Piove dirottamente e le strade sono pessime. Bertarelli parte con cinque minuti di ritardo. Nel primo tratto da Milano, Cascina Pero, Rhò, Legnano, Gallarate, Albizzate, Gazzada, Varese, il gruppo, facendo miracoli d'equilibrio, riesce a mantenersi compatto. S'alternano alla testa Gremo, Belloni, Torricelli, Sivocci. In questo tratto Bertarelli riesce a congiungersi. A Varese, Agostoni si ritira, e così pure Bordin al Sasso di Gallarate.

Torricelli e Belloni primi sulla Brinzio

Iniziamo la salita di Gemonio e per Cuvio siamo ai piedi dell'aspra e lunga salita di Brinzio. Il gruppo si scinde. E' in testa Torricelli, seguito da Belloni. Seguono ad intervalli Way, Gremo, Bertarelli, Sivocci, Aymo, Costa, Ferrario R. Gli altri sono rimasti staccati. Dopo la lunga salita, i corridori pervengono alla cima della vetta, dove è posto il controllo di Brinzio. Il passaggio è il seguente: ore 10,25 Belloni e Torricelli; ore 10,25'30" Way e Gremo; ore 10,27 Bertarelli, a cento metri Sivocci; ore 10,30 Aymo e Costa; ore 10,35 Ferrario R. Torricelli e Belloni iniziano la discesa e progressivamente, accelerando l'andatura, pervengono ad acquistare due minuti di vantaggio. All'entrata di Varese, Cerutti, stanco, si ritira. Per Mainate, Olgiate e Como, Torricelli e Belloni, alternandosi in testa, riescono a mantenere i due minuti di vantaggio acquistati.

Il ritiro di Gremo

Dietro di loro gli inseguitori non danno loro tregua ed incalzano. Tra questi vi è Gremo, che, in evidente cattiva giornata, dà segni di stanchezza, e nella salita di Binago abbandona definitivamente. Al controllo di Como, sito ai piedi dell'erta salita della Cappelletta, i corridori passano nell'ordine seguente: ore 11,50 Torricelli e Belloni; ore 11,52 Sivocci, Bertarelli e Way; ore 12,15 Ferrario R. e Schierano; ore 12,16 Ferrario; ore 12,20 Tonani A.; ore 12,25 Corti A. e Benaglio; ore 12,30 Canepari.

Primo, sulla Cappelletta, e poi sulla strada che da Como conduce a Lecco, Torricelli e Belloni, forzando il passo, portano a tre minuti il loro vantaggio. Torricelli marcia meravigliosamente; Belloni appare tratto tratto in difficoltà. Degli altri piemontesi bene, Schierano e Costa. Il passaggio di Lecco avviene come segue: ore 13,9' Torricelli e Belloni; 13,12' Sivocci e Bertarelli; 13,23' Way; 13,40' Ferrario A.; 13,42' Corti, Schierano e Costa; 13,49 Tonani, Ferrari e Canepari.

Torricelli stacca Belloni

Belloni, che segue Torricelli, si distacca da questi presso Pescarenico, e Torricelli intuisce solo, continua a grande andatura, freschissimo. Dietro di lui, Sivocci insegue accanitamente e dopo lunga caccia riesce a raggiungere il torinese nei dintorni di Monza. Dietro di loro, Bertarelli raggiunge a sua volta Belloni. Entrambi sono in ritardo sui due primi di due minuti. A Saronno la corsa si decide. Sivocci e Torricelli vi passano alle 15,21'30". Sivocci cade e rompe una pedivella e Torricelli fugge per non essere più raggiunto. Sivocci viene così raggiunto da Belloni e Bertarelli. Il traguardo era posto nel paese di Garbagnate. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Torricelli Leopoldo, di Torino, 15,46'35", compiendo 230 km. del percorso in ore 8,41'35"; 2.o Belloni Gaetano, 15,47'32"; 3.o Bertarelli Camillo a tre lunghezze; 4.o Sivocci Alfredo, alle 15,51'37"; 5.o Way Angelo (primo dei dilettanti) alle 15,72'4"; 6.o Ferrario A., 15,39'35"; 7.o Costa Costante a tre lunghezze; 8.o Schierano Domenico a due lunghezze; 9.o Canepari alle 16,19'; 10.o Benaglio, alle 16,54'; 11.o Ferrario R., alle 16,56; 12.o Tonani A. alle 16,58.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 5, notte.

Ultima giornata, brutto tempo, pista pesante, pubblico scarso.

Premio Oggiono. — Arrivano: 1.o Nasio (72, Bonzoni); 2.o Colunga (63, Smith). Non piazzato: Velasque. Vinto per 4 lunghezze.

Premio Albenga. — Arrivano: 1.o Milabro (50, Manchester); 2.o Gazza (50, Walkins); 3.o Agurarite (54, Castelli). Non piazzati: Imbarrago e Siola. Vinto per una lunghezza; tre dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Bollano. — Arrivano: 1.o Apulejo (57, Blackburn); 2.o Masaccio (52 1/2, Corridori); 3.o Vol (51, Manchester). Non piazzato: Bolivar. Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Serio. — Arrivano: 1.o Belincho (48, Corridori); 2.o Sirico (40, Reid); 3.o Saracena (54 1/2, Blackburn). Non piazzati: Giberto, Morio, Sally, Flyngaysier, Tutelina, Kali. Vinto per tre quarti di lunghezza; una testa dal secondo al terzo. Il vincitore fu ricomperato per lire 0200.

Premio Chiusura. — Arrivano: 1.o Alcione (49, Kennedy); 2.o Ryan (63, Michell); 3.o Osmaston (50 1/2, Blackburn). Non piazzati: Aquila. Vinto facile per 5 lunghezze; 15 dal secondo al terzo.

Premio Lunito. — Arrivano: 1.o Veragna (51 1/2, Cloul); 2.o Euro (52 1/2, Kennedy); 3.o Pellico (41, Binzel). Non piazzati: Lochino, Mortimore, Vesnero, Lesbo, Bonzino, Viscya e Resolution. Vinto per mezza lunghezza; 2 dal secondo al terzo.

Premio Castelletto. — Arrivano: 1.o Gall (50 1/2, Kennedy); 2.o Celida (55, Walkins); 3.o Melusina (55 1/2, Blackburn). Non piazzati: Rubani, Lugano, Deucalione. Vinto per una lunghezza; idem dal secondo al terzo.

Le corse al galoppo a San Rossore

Pisa, 5, notte.

Oggi a San Rossore ebbero luogo le corse al galoppo. Tempo piovoso, scarso concorso di pubblico.

Corsa Anguillara. — Corrono e giungono: Vibrion (53, di Turner), Gaffe (58). Vinto per una lunghezza.

Corsa degli Escoli. — Si ritira Camisano. — 1.o Ricotyne (54, di Sir Rhonald); 2.o Averno (48). Vinto per due lunghezze.

Corsa Principessa Jolanda. — Corrono e giungono: 1.o Cremia (51); 2.o Alarico (57); 3.o La Vallière (48); Capriolo (60). Vinto per una lunghezza e mezza.

Corsa San Rossore. — Corrono tutti. Arrivano: 1.o Termon (50, di Bellotta); 2.o Apollodora (53 1/2); 3.o Torlino (54). Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Tombolo. — Si ritirano: Camisano e Jalón. Arrivano: 1.o La Cerite (54, di Tesio); 2.o Coronella; 3.o Corrari. Vinto per 2 lunghezze.

FOOT-BALL

Il match Torino-Legnano (2-2)

Nonostante il tempo cattivo ed il terreno pesante, ebbe luogo ieri l'incontro delle due prime squadre del Torino e del Legnano F. C. Il *match* si svolse sul campo del Torino F. C., alla presenza di scarso pubblico e si chiuse alla pari con due *goals* segnati da ciascuna squadra. Il Torino scese in campo incompleto ed il Legnano svolse un giuoco migliore di quello dell'avversario. Arbitro Aetis, della Juventus.

Il torneo torinese di Foot-ball

La squadra dell'Amatori Giuoco Calcio, ha battuto il F. C. Pastor (6 a 1). L'incontro ebbe luogo sul campo dell'Unione Sportiva Torinese alla presenza di scarso pubblico. Nel primo tempo C. Pastore segnò un goal su penalty.

Nel secondo tempo l'Amatori domina nettamente l'avversario.

Ponzo Giovanni, gerente.